TORINO
Anno 70 - Num. 244
Telefoni: dal N. 46-943 al N. 46-949

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 13-14 Ottobre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni parola centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quattrocento, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-001 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sono tornati i Legionari di Montagna

Il saluto del Duce
ai riconquistatori dell'Amba Alagi

Starace presenzia alla sfilata nelle strade di Napoli in festa

Napoli, martedì sera.

Il glorioso VI Raggruppamento Camicie Nere che prima di partire per l'Africa Orientale ebbe l'onore di essere passato in rivista dal Duce a Eboli, e che, durante tutta la campagna per la conquista dell'Impero, partecipò a numerosi fatti d'arme, è rientrato stamane in Italia, salutato a bordo dal Segretario del Partito e da tutte le autorità locali, e da una grande folla di Camicie Nere e di popolo acclamanti al Duce.

Il Segretario del Partito è giunto stamane, alle ore 8 circa, da Roma, ricevuto alla stazione dal prefetto S. E. Marziali, dal Federale, dal Podestà e dalle altre gerarchie. S. E. Starace si è immediatamente recato al porto al molo Luigi Razza dove il piroscafo Piemonte, con a bordo i gloriosi reduci, compiva le operazioni di attracco.

Il Segretario del Partito, che era accompagnato dal vice-Segretario on. Marigi e dal generale Russo, è passato fra le formazioni delle Camicie Nere napoletane schierate lungo il molo e dalla folla lui assiepatosi, fra cui molte famiglie di reduci, fatto segno a manifestazioni al Duce, all'esercito, ai legionari.

Sul ciglio della banchina, fra le altre autorità, vi erano il Federale e il Podestà di Forlì, e il Podestà di Cesena.

Appena terminate le operazioni di attracco, il Segretario del Partito, seguito dall'on. Marigi, dal generale Russo e dalle altre gerarchie, è salito a bordo del Piemonte, dove era a ricevarlo il comandante del VI Raggruppamento, Console Generale Montagna, col quale ha scambiato un caloroso abbraccio, mentre il generale Russo porgeva alle Camicie Nere, raggruppate tutte in coperta, e ai loro invitti comandante, il saluto del Duce, accolto da formidabili invocazioni al Capo del Governo.

Successivamente S. E. Starace si è intrattenuto con due giovanissimi Legionari, Messina e Coscia, entrambi quattordicenni. Quindi si è diretto nel più folto gruppo dei battaglioni e si è cameratescamente intrattenuto con Camicie Nere e ufficiali.

Poi, salutato con nuove invocazioni al Duce, l'on. Starace è sceso dal Piemonte e si è recato a visitare i locali della monumentale stazione marittima, soffermandosi in raccoglimento dinanzi alla stele di Luigi Razza.

Nel frattempo, le formazioni del VI Raggruppamento, formate dal Battaglioni Messina, Ravenna, Monviso, 143.a Compagnia Mitraglieri e Bannio », Compagnia «Fulmine», sbarcavano, fra le ovazioni della folla, e al suono di inni guerrieri si disponevano al centro del piazzale Luigi Razza, ove il Segretario del Partito, seguito dalle autorità, le ha passate in rivista.

Quindi il 6.o Battaglione, con bella e precisa manovra, ha sfilato dinanzi ai gerarchi, suscitando vivissimo entusiasmo. Con esso ha sfilato anche la Camicia Rossa reduce dall'A. O., Luigi Tassinari, di anni 65, da Forlì.

Mentre le gloriose forze riconquistatrici dell'Amba Alagi raggiungevano i rispettivi accantonamenti, fatte segno lungo il percorso a vibranti manifestazioni, il Segretario del Partito ripartiva per Roma.

Capi sottomessi

Durante una delle più recenti cerimonie svoltesi in Addis Abeba alcuni capi e notabili etiopici hanno fatto atto di sottomissione al Vicerè. Eccoli fotografati sulla piazza d'armi di Addis Abeba.

Cobolli-Gigli e Lessona a Addis Abeba

Addis Abeba, martedì matt.

I Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici, dopo aver sostato un giorno a Dire Daua, provenienti da Gibuti sono giunti ad Addis Abeba. Essi sono stati salutati lungo la linea dalle truppe dislocate a protezione della ferrovia con vivissime dimostrazioni.

A ricevere i ministri alla stazione, riccamente addobbata, erano il Vicerè e tutte le altre autorità locali. Numerosi aerei volteggiavano nel cielo. Lungo il percorso dalla stazione al Palazzo del Governo, circa 10 chilometri, erano assembrati schieramenti di truppe.

Giunto il treno ministeriale ne sono scesi immediatamente i due Ministri, i quali hanno salutato cordialmente il Vicerè e hanno passato in rivista con lui la compagnia d'onore, iniziando quindi sul piazzale della stazione, dove si è formato un corteo di automobili scoperte.

Giunti al Palazzo del Governo i due Ministri si sono recati nel salone delle udienze, ove il Vicerè ha presentato loro le autorità civili e militari del viceregno e i giornalisti. Dopo le autorità italiane e i rappresentanti della stampa il Ministro Lessona ha ricevuto l'abuna Cirillo al quale ha espresso il compiacimento del Governo per la sua leale cooperazione e quindi i notabili indigeni, incominciando da ras Sejum e da ras Ghebbedè. Dopo i notabili copti ha ricevuti i notabili musulmani.

Adunata nazionale a Roma dei Mutilati e Invalidi di guerra

ROMA, martedì sera.

L'Associazione nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra ha indetto per il 4 novembre a Roma una grande adunata.

Tale adunata coincide con la inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati che avverrà alla presenza del Sovrano e del Duce.

L'appartenenza al Partito requisito indispensabile per l'ammissione ai concorsi nelle Amministrazioni statali

Roma, martedì sera.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* uscito ieri sera a ora tarda, porta il decreto del Capo del Governo in data 8 corrente, circa l'autorizzazione all'espletamento dei concorsi durante il 1937-XV per i pubblici impieghi, già preannunziati e l'approvazione degli elenchi riassuntivi dei concorsi medesimi. Fra l'altro il decreto del Capo del Governo dispone: *« Come requisito, oltre a quelli prescritti dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione, per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo o grado, è richiesta l'iscrizione nel P.N.F. o nei FF. GG. CC., nei G.U.F. e nei Fasci femminili. Per gli italiani non regnicoli è richiesta l'iscrizione ai Fasci all'estero. All'effetto dei limiti minimo e massimo di età fissati da ciascuna amministrazione è da tenersi conto della data del relativo bando. Restano fermi i benefici stabiliti dalle vigenti disposizioni per gli ex-combattenti e per i decorati al valor militare, per gli invalidi di guerra e per gli invalidi per la Causa fascista, nonchè per coloro che risultano iscritti ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922 ».*

Gli estremi di concorso in cui sono richiesti i rispettivi titoli di studio ed in cui sono indicati i limiti massimi d'età, occupano ventisette pagine del supplemento della *Gazzetta Ufficiale*.

Un nuovo aliante

Un americano sta costruendo un aliante interamente metallico con notevoli perfezionamenti. Con tale apparecchio egli intenderebbe compiere il tragitto San Francisco-Los Angeles.

Fabbriche russe
distrutte dal fuoco
Immense foreste in preda alle fiamme

Il flagello degli incendi minaccia villaggi e città

Riga, martedì sera.

Secondo notizie che qui giungono da Mosca, si viene a sapere che hanno avuto disastrose conseguenze gli incendi scoppiati dieci giorni fa nelle regioni della Siberia: le fabbriche di Scirokorascemsk sono state distrutte; si lamentano morti e feriti, mentre i danni ascendono a milioni di rubli.

Le cittadine di Kirovograd e Kuscirsk sono state anch'esse distrutte; il numero dei morti cresce ogni giorno e le popolazioni fuggono terrorizzate.

Il Governo ha mobilitato tutti i mezzi possibili ed anche l'aviazione concorre all'opera con le segnalazioni.

Le vittime sarebbero però a causa della mancanza di efficaci mezzi di soccorso e la fiamma si estenderebbe, incendiando sempre nuovi boschi.

La repressione

Ancora, all'ultima ora, giunge un marconigramma che un grave incendio doloso ha provocato lo scoppio della fabbrica « Mosulibabor ». Le fiamme hanno distrutto duemila metri quadrati di costruzioni. Vi sono degli operai carbonizzati e altri seriamente ustionati che hanno dovuto subito essere trasportati agli ospedali. Lo scoppio è avvenuto mentre il lavoro era in pieno. I danni sono ingentissimi. E' stata subito aperta una inchiesta.

Un altro attentato dovuto a sabotaggio di anticomunisti si è avuto a Karaska negli Urali. Sembra che una squadra di minatori sia perita.

Le continue deportazioni e la misteriosa scomparsa di sempre nuove persone ha dato origine a un nuovo genere di inserzioni a pagamento nei giornali di Mosca. Così stasera si leggeva in un giornale il seguente annuncio economico: « Cerco mio marito Feodosi Mikailovic Reviuk dell'età di 34 anni che è scomparso. Scrivere subito a Reviuk Kabarovsk. Fermo Posta ».

Sempre più grave è la situazione del Piano agricolo e nuovi rapporti giunti a Mosca confermano che il fallimento del Piano è sempre più vasto, per cui vi è a temere il ripetersi della tristissima invernata del 1931. Nella regione di Ivanovsk, che pure è ricchissima, si è realizzato appena il 14 per cento del Piano. Ciò si deve, sopratutto, al boicottaggio da parte dei contadini verso le macchine agricole e il risultato è che in tutta la regione sono stati arati meno di trentamila ettari.

Sabotaggi

Più grave la situazione nella regione di Simeonovsk, ove sono stati arati appena settantaseimila ettari; nella regione di Slatcovsk tutti i trattori sono fermi per mancanza di olio e di combustibile anche a Paliev, Ciulsk, Gusievsk i trattori sono stati immobilizzati. Gravi scandali sono scoppiati a Ivanovsk. Il comitato regionale del partito, il comitato esecutivo sono stati posti sotto inchiesta. Notizie di molte fucilazioni di dirigenti non sono state ancora confermate, mentre disturbi atmosferici continui hanno impedito di ascoltare con chiarezza i radiorapporti inviati a Mosca.

Ordini del Comintern per un'azione in Francia

Parigi, martedì sera.

Il *Matin* è informato da Ginevra che i dirigenti comunisti riuniti in quella città avrebbero ricevuto negli ultimi giorni delle informazioni sfavorevolissime per i rossi circa la sorte della guerra civile in Spagna e avrebbero deciso di agire con raddoppiata energia sul piano diplomatico e con la propaganda internazionale, allo scopo di rafforzare le posizioni del governo di Madrid, sia a Ginevra sia a Madrid come a Londra.

D'altra parte il Comintern avrebbe dato ordine alle cellule comuniste di Francia di tenersi pronte per un'azione più decisiva.

Dopo il discorso Thorez a Strasburgo

Protesta germanica a Parigi
Hitler convocherà un Congresso straordinario per giudicare la risposta del Governo francese

PARIGI, martedì sera.

L'incaricato di Affari di Germania a Parigi, Forster, ha visitato stamattina Bargeton, direttore degli Affari politici e commerciali del Ministero degli Esteri.

Forster ha richiamato l'attenzione di questi su talune circostanze della manifestazione comunista di Strasburgo.

Secondo informazioni complementari, il passo di Forster concernerà in modo particolare una caricatura di Hitler esposta nella sala dove si è svolta la riunione comunista.

Tale fatto — in conformità di legge — non prevede che una sola soluzione e cioè un processo intentato dalla Ambasciata di Germania a Parigi contro gli organizzatori della riunione di Strasburgo.

Tuttavia Forster non ha fatto richieste precise ne ha lasciato prevedere di seguire la procedura indicata.

Come si comporterà la Francia?

Parigi, martedì sera.

Le ripercussioni internazionali, temute in Francia come conseguenza delle manifestazioni comuniste in Alsazia e Lorena, si sono verificate, nonostante che, nel tentativo di evitarle, il governo avesse obbligato gli organizzatori a ridurre considerevolmente il programma.

Stamane pervenivano ai giornali, infatti, un dispaccio Havas da Berlino così concepito:

« Gli ambienti della Wilhelmstrasse protestano in termini molto energici contro il discorso pronunciato a Strasburgo da Thorez. Essi considerano che gli insulti profferiti dal capo comunista e le caricature di Hitler, esposte in occasione della riunione di Strasburgo, sono poco compatibili con gli usi internazionali e col desiderio di relazioni di buon vicinato messe in rilievo a più riprese da Blum.

« L'Ambasciata di Germania a Parigi farà senza dubbio oggi o domani un passo di protesta a tale proposito presso il Quai d'Orsay. Gli ambienti della Wilhelmstrasse ricordano che già alcuni mesi fa degli incidenti erano stati provocati, presso la frontiera tedesca, da una manifestazione del fronte popolare a Forbach. Essi accusano il governo sovietico di essere l'istigatore di queste dimostrazioni, destinate, dicono, a invelenire le relazioni franco-tedesche ».

La stampa parigina riporta, inoltre, un dispaccio della British United Press, in cui si dice che Hitler avrebbe deciso di convocare al più presto a Wiesbaden un congresso straordinario del partito nazionalsocialista per prendere decisioni in merito alla risposta che la Francia darà alla protesta tedesca.

All'ultima ora si ha conferma di quanto si presumeva dovesse accadere.

Infatti, appena avuta notizia del testo del discorso pronunciato dal deputato comunista francese Thorez a Strasburgo, il Ministro per gli Affari Esteri del Reich ha dato istruzioni all'Incaricato d'Affari di Germania a Parigi perchè venga comunicata al Governo francese un'energica protesta contro lo scandaloso contegno del deputato Thorez nei confronti del Führer Cancelliere del Reich e del popolo tedesco.

Nei circoli vicini al Ministero si ritiene che l'atteggiamento del governo francese, di fronte a tale protesta, sarà il seguente: esso dichiarerebbe che non può sopprimere il diritto di riunione e la libertà di parola.

La cosa, però, cambierebbe di aspetto se i capi comunisti francesi non avessero profferito le frasi ingiuriose contro il Capo dello Stato tedesco.

Tuttavia finora non sembra che il Ministero degli Esteri francese sia in possesso del testo esatto dei discorsi pronunziati e contro i quali la stampa di oltre Reno unanimemente protestava ieri, in termini indignati.

Per la bandiera

Dimostranti nazionalisti alsaziani che, levando in alto la bandiera nazionale, volevano opporsi alla dimostrazione comunista di Metz, sono stati caricati e respinti dalla Guardia Mobile.

Una Nota tedesca a Londra

Londra, martedì sera.

Una critica al progetto di trattato navale anglo-russo è la parte principale della nota consegnata al *Foreign Office* dall'Incaricato di Affari e dall'Addetto navale tedesco.

Il progetto di Trattato anglo-russo si allontana dai principi del Trattato navale tripartito di Londra sollevando nella nota tedesca la obiezione che le concessioni fatte all'U.R.S.S. sono eccessive. Il progetto del Trattato anglo-russo dà all'U.R.S.S.: 1°) le mani libere nell'Estremo Oriente, sempre che l'U.R.S.S. non prenda l'iniziativa della costruzione di navi da guerra non conformi ai principi qualitativi del Trattato di Londra; 2°) il diritto di costruire sette incrociatori al di sotto delle 8 mila tonnellate con cannoni da 7 pollici e un decimo, anzichè da 6 pollici e un decimo; 3°) il diritto di costruire due corazzate armate con cannoni da 15 pollici, anzichè con i cannoni da 14 pollici previsti nel Trattato di Londra, sotto la condizione che il Giappone aderisca a questa limitazione del tonnellaggio.

SPAGNA

Donne e bambini abbandonano Madrid mentre Franco completa lo schieramento

Parigi, martedì sera.

La giornata di ieri è stata relativamente calma sul fronte di Madrid.

Però un violentissimo bombardamento di preparazione ha avuto luogo su tutti i settori del fronte che accerchia Madrid, fulminando con maggiore intensità i settori di San Martin di Val de Iglesias, di Naval Carnero e di Illesca Aranjuez.

I movimenti di truppe del gen. Franco nella vallata del Tago contro Naval Carnero e Aranjuez nelle Sierre di Ocaña e di Guadarrama tendono semplicemente a vietare ogni riposo ai rossi, a isolarli, a disarticolare il loro fronte di resistenza e a creare uno stato di nervosismo nelle loro file.

Questi obbiettivi che si potrebbero qualificare psicologici sono stati raggiunti. A Madrid donne e bambini vengono avviati in massa in direzione di Valencia.

Il morale delle milizie madrilene si abbassa sempre più. Il panico provoca le diserzioni; l'indisciplina si diffonde alle centurie e ai battaglioni, e all'ora scelta dal gen. Franco per l'assalto finale di Madrid la demoralizzazione dei rossi avrà compiuto la sua opera.

Dall'inizio delle ostilità contro Bilbao numerose barche da pesca spagnole si erano rifugiate nel porto di Bajona.

In questi ultimi giorni il console spagnolo ha ordinato ai padroni di ritornare ai porti di origine e in seguito al loro rifiuto li ha minacciati di far giungere un sottomarino spagnolo per farli partire e convogliarli.

L'amministrazione francese avvisata ha dato consegne alle vedette per impedire la violazione della zona marittima francese, ma nessun sottomarino è apparso.

UN CASO KUTEPOFF?

Vice-Console spagnolo misteriosamente scomparso

Parigi, martedì sera.

Il *Jour* segnala stamane la strana scomparsa del vice-console di Spagna a Foix (Ariège), Francesco Botey, che da circa una settimana non ha dato più notizie.

Botey, che è originario di Barcellona, aveva manifestato la propria ostilità ai rivoluzionari marxisti e prima di fuggire dalla Spagna, dove si trovava al momento dello scoppio insurrezionale, dovette rimanere parecchie settimane nascosto, perchè gli anarchici lo volevano assassinare.

Negli ultimi tempi il Vice Console ricevette numerose lettere di minaccia. Anarchici venuti dalla vicina Spagna insieme con altri sovversivi locali avevano iniziato manifestazioni ostili dinanzi alla sua abitazione.

Ieri mattina una automobile si fermò dinanzi alla porta di casa del Botey e ne scesero due individui che, dopo aver bussato alla porta, invitarono il Vice Console a scendere in strada, dicendo che dovevano parlargli. Il Botey però si rifiutò e i due autorevoli rappresentanti ripartirono.

La notte stessa egli però misteriosamente scompariva.

Il Vaticano parteciperà all'Esposizione del 1941

Roma, martedì sera.

Si apprende che la Città del Vaticano e la Congregazione di Propaganda Fide parteciperanno con propri padiglioni all'Esposizione mondiale romana del 1941.

Curioso trucco per ottenere l'annullamento del matrimonio

Roma, martedì sera.

(G. C.) - A un curioso trucco erano ricorse in questi ultimi tempi alcune coppie di sposi per ottenere dalla Chiesa l'annullamento del matrimonio, che esse affermavano non consumato. Per ottenere una perizia medica favorevole all'integrità fisica della sposa esse sostituivano alla vera moglie un'altra donna che si trovava nelle condizioni volute e che, mediante pagamento di una certa somma, si sottoponeva all'esame medico. Il sanitario, in perfetta buona fede, rilasciava il documento, che veniva poi presentato all'autorità ecclesiastica.

Si apprende che ora la Congregazione dei Sacramenti ha scoperto il trucco e ha subito preso i più severi provvedimenti perchè non possa ripetersi.

L'identificazione della donna dovrà essere fatta in modo da escludere qualsiasi sostituzione.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Continua il favorevole e regolare andamento del mercato con attività contenuta in limiti normali e rivolta di preferenza ai valori azionari. Quotazioni in generale sostenute e migliori di qualche unità per le Fiat, Viscosa, Edison, Ilva, Snia, Ansaldo, Cotoniere e Burgo.

MILANO, 13. — Riunione contenuta ma complessivamente sempre ferma con una buona attività. Negli azionari particolarmente in vantaggio la Centrale, Edison, Terni, Pirelli Italiana, Eridania, Bresciana, Stampati, Rossari, Cantoni, Gicosa e la Franco Tosi. Nei titoli minori ricercate le Ansaldo, Safta, Sip e la Isotta. Calmi i Fondi Pubblici con la nuova Rendita a 91, 91.15 per fine corrente mese.

I cambi a Londra

Londra, martedì sera.

Franco francese 105,10; Lira 88,12 1/2; Franco svizzero 21,31; Fiorino olland. 9,21; Belga 29,16; Marco 12,18.

GIORNO PER GIORNO

L'Europa in armi

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri il Duce ha illustrato il nuovo programma di armamenti: sviluppo e perfezionamento tecnico di tutte le forze in terra, nel cielo e sul mare.

Oggi l'Europa è un grande cantiere di armi e l'industria di guerra ha dato il principale contributo alla diminuita disoccupazione nel vecchio continente. Tutti i paesi portano gradatamente la produzione bellica al massimo delle loro forze. Armano, giorno e notte, la Russia e la Germania, l'Inghilterra e la Francia, la Piccola Intesa e la Polonia e perfino piccoli paesi neutrali come la Svizzera, la Danimarca e l'Olanda hanno creato bilanci straordinari per la difesa nazionale.

Chiare sono le ragioni di questa corsa pericolosa. Tutti i problemi sorti nel dopoguerra sono diventati di anno in anno più acuti, altri fenomeni complicano una situazione già così imbrogliata: l'aperto conflitto tra diplomazia tedesca e quella russa, la scarsa sensibilità politica dei popoli vecchi decisi a sbarrare il passo a quelli più giovani ed in ascesa.

Uno alla volta (com'è avvenuto ad esempio per la nostra guerra in Africa) o tutti assieme, questi problemi bisognerà affrontarli e risolverli, non si potrà più ignorarli all'infinito. Ad esempio, il problema coloniale tedesco, a giudicare dalle pubbliche manifestazioni al di là del Brennero, diventa sempre più attuale.

Nell'attesa, in questa atmosfera di inquietudine, tutti si preparano perchè la voce di un paese è ascoltata nella misura della forza militare ed economica che può mettere in azione ed inoltre nessuno può prevedere se, improvvisamente, proprio come nell'ultima settimana di luglio del '14, non possa sorgere una situazione di guerra.

Mai come in questo momento, dal 1918 ad oggi, la politica di tutti i paesi in Europa ha dovuto tener conto di questa incognita come una verosimile probabilità.

il lettore

Sono passati i "rossi,,

La fotografia, presa a Toledo dopo l'occupazione da parte delle truppe nazionali che ne hanno cacciato i rossi di Madrid, è più significativa di qualunque commento. Ecco difatti quanto resta di un negozio un tempo già fiorido di traffici e ricco di mercanzie. Così che vi fu proprietaria piange sconsolata fra tanta rovina.

TORINO DI GIORNO

PENSARCI SU

La ricchezza

Sembra dunque che nella stessa America, il paese tipico del «self-made-man», le idee sul valore pratico della ricchezza intesa come punto d'arrivo della vita e culmine di una frenetica attività individuale vadano capovolgendosi. Le grandi fortune sia personali che collettive dei Carnegie, degli Astor, dei Morgan, dei Rockefeller, dei Mellon, dei Firestones son freddamente studiate, come ricordava l'altro giorno Amerigo Ruggiero, nelle loro origini e nei loro sviluppi da scrittori spregiudicati i quali non esitano ad assumere la parte di giudici istruttori radunando contro di esse formidabili capi d'accusa. Da tali narrazioni vivaci e drammatiche risulta spesso una storia di non banali piraterie che non hanno però più, se non in minima parte, il potere di esaltare la fantasia dei lettori. Questi, se mai, le considerano come dei documenti sociali, le pongono in relazione a tutto un tessuto di vicende politiche ottenendo la conferma di quanto del resto già per sommi capi sapevano: che talvolta alla base d'una guerra che costò centinaia di migliaia di vite, o d'una crisi che significò la rovina d'innumerevoli famiglie, stanno un gioco di miliardi manovrati come pedine da alcuni grossi imbottigliati nei loro uffici come siluratori all'agguato della nave mercantile. Così fin che volete, ma poveri uomini prigionieri della loro stessa fatalità, condannati malgrado i milioni ad una triste solitudine morale, esiliati — così che parrebbero tutto poter ottenere dalla vita — dalla vita medesima dei sentimenti più reali: sincerità d'affetti, intimità di pensieri, spontanei godimenti naturali.

Ma da simili personaggi l'interesse umano è distolto, talora sostituito da un'amara ironia. Recentemente tutti i giornali raccoglievano le dichiarazioni del medico del vecchissimo Rockefeller sull'uomo più ricco del mondo: «Il danaro ha trasformato il mio carattere ma ha fatto l'uomo più diffidente. Non ha un amico, non ama la propria famiglia, non legge lettere, non vuole sentirne leggere». Ed il Lettore qui commentava: «Rockefeller non è niente e non uno, è l'uomo più povero della terra». E allora a che giova la vita? Rallegriamoci che in Italia, paese di equilibrio classico, la ricchezza e la potenza finanziaria non abbiano mai condotto a tali deplorevoli estremi di inaridimento spirituale.

Comunque l'interesse umano, ripetiamo, per l'eccezionale fortuna economica oggi decade: passo pesante dai primi vanghi della letteratura al basso romanzesco delle narrazioni di quart'ordine tipo appendice. La storia dell'uomo che a dieci anni, a piedi nudi, raccattò lo spillo in un cortile d'officina è a quarant'ora a capo di Wall Street (e il raccontino assumeva quasi veste pedagogica) non scotta più le fantasie, non è più proposta ad esempio; i manuali che propinavano i metodi «per diventar ricchi» giacciono polverosi in fondo alle librerie; l'eroe balzachiano che giungendo ventenne dall'oscura provincia volgeva gli occhi dalla squallida soffitta sulla città tentacolare (allora si scriveva così) meditandone la conquista a colpi di milioni può vivere ancora in una realtà poetica, non vive più nella realtà morale delle folle leggenti, ed il romanzo moderno dopo Bourget, dopo D'Annunzio non accetta più i suoi protagonisti, come ancor trent'anni fa pareva indispensabile, fra le élites del danaro, negli ermetici palazzi d'un mondo economicamente privilegiato. Alle eccezioni della ricchezza il pubblico preferisce oggi le eccezioni dell'ardire, dell'ingegno, persino — che è dir tutto — dell'arte. Un Lindberg è più popolare d'ogni Morgan (il banchiere, non il pirata); i ragazzi s'appassionano più agli inizi d'un Marconi che non a quelli di un Rockefeller.

Deriva ciò dall'esperienza dell'instabilità della ricchezza? dalla persuasione della sempre maggior difficoltà di arricchire smisuratamente? o dal convincimento dilagante nel mondo che le finalità dell'individuo han da inserirsi nelle finalità supreme dello Stato? Sia come si vuole: se il binomio danaro-potenza verrà corretto dal binomio lavoro-benessere non sarà l'Italia a rammaricarsene.

Il Conte Zio

Misure di Burgos per impedire la vendita di oggetti d'arte spagnoli

Parigi, martedì sera.

Il governo nazionale di Burgos annuncia che prenderà tutte le misure legali possibili per impedire la vendita all'estero di oggetti d'arte spagnuoli di un valore superiore ai 5 milioni di pesetas che sono stati trasportati da Alicante a Marsiglia a bordo del vapore «Marsala».

Il Governo di Burgos dice di avere ora le prove che le casse che secondo la dichiarazione dovevano contenere delle arance, contengono in realtà oggetti d'arte e si trovano tuttora alla dogana di Marsiglia.

Piccolo commercio cittadino

Odore di caldarroste

Gelido vento d'inverno che soffia indiscreto ed invadente nella stagione degli ori e dei colori più caldi e cari alla tavolozza del tramonto. Sì, le realtà della vita son molte, assai più delle illusioni, e spesso amare, soprattutto come questo freddo tempestivo che è venuto a sconvolgere l'ordine delle stagioni, e che ha avuto il potere, più di qualunque altro argomento persuasivo, di far capitolare le ultime resistenze degli increduli per abitudinarietà.

Sull'ultima uva è caduta una cortina fredda di pioggia e di nebbia che l'ha allontanata da noi fino al prossimo anno, e questo è stato il brusco, prematuro distacco, dall'autunno appena accennato e già scomparso.

Così ce ne siamo andati per via immalinconiti, come alla perdita di una gioia abituale, nella quale ora dato molto sperare, ed ecco che un odore caratteristico, un odore speciale, forte, saporoso, è venuto a solleticarci le nari, a farci ritornare ai nostri passi: «Le castagne! Ce ne eravamo dimenticati!».

Assorti nella malinconica rievocazione di un passato che era stato appena appena presente, ci era passata inosservata questa bella e dolce compensazione al freddo: le castagne, il frutto saporoso e nutriente che ha trovato la sua tipica forma di presentazione in una perfetta arrostitura, fatta magari in una modesta padella di ferro, su una ancora più modesta brace che il vento pare si diverta di tanto in tanto a ravvivare. Caldarroste: «bruciate».

«Quand'ero bambino...»

Odore di castagne, odore di serenità e promessa di dolce golosità, e non solo del mondo piccino che spesso è incolpato a torto dei più gravi peccati di gola, ma anche del mondo dei grandi, che alle proprie amicizie sopratutto quando queste hanno attinenza col la gola, dona spesso e volentieri una fisionomia di rievocazione retrospettiva: «Quand'ero bambino...».

Sì, quand'eravamo bambini, le caldarroste erano il sul marciapiede della via, come ora; i bracieri ardevano come ora, sì, e ne allora né adesso era peccato avvicinarsi ad essi e non solo per curiosità. Perchè ci si dovrebbe vergognare? Non ha forse segnato la estate il trionfo del cono gelato, che tutti, diciamo tutti, ostentavamo quasi come una bravura che un tempo avrebbero solo osato lasciar compiere ai propri piccini?

Quello che si chiedeva d'estate al gelato lo si può chiedere d'inverno alle caldarroste. Allora «bisognava» di compiere cosa una breve cura intensiva di freddo; oggi è al calore benefico delle caldarroste che si può chiedere un sollievo, sia pure piccino, al rigore di un inverno, peggio ancora se prematuro.

La modestia, diremo così dei negozi di vendita, non sminuisce per nulla il valore delle castagne, anzi ne accentua la caratteristica e l'originalità.

Perchè è solo in istrada, in questi piccoli accantonamenti mobili, spesso volte senza riparo, che risiede il regno delle castagne. A vederle crude, polate o no, nelle vetrine entro i capaci sacchi o nelle ceste con gli arboscelli di finocchio selvatico accanto, ed anche ridotte a frittelle nella famosa farinata, che spesso viaggia in bicicletta, entro una teglia unta e calda che ne assicura la bontà, non ci fa impressione, come vedercele dinnanzi allineate ad arte, nel paniere imbottito di stracci, la pancia bruciacchiata volta all'insù e che sembra ridere, ridere giocondamente dal taglio sapiente che spesso è entrato ad incidere anche la polpa.

Così le abbiamo viste sempre e così rimarranno quasi certamente, piccola tradizione che non smonta, che continua con la vita abituale. Piccolo commercio che sa di poesia e di realtà ed è quasi sempre esercito da donne anziane, forse la ultima tappa del lavoro condotto per tutta una dura esistenza. Si vendono le castagne come ieri si vendevano limoni o fiori, e le fragole a primavera; ma un commercio non sminuisce l'altro. Se mai c'è più merito a restare tutta la giornata sotto il freddo che non ad andare di strada in strada, di porta in porta a «gridare» le rose «frole» o i gialli limoni. E la bilancia è ora sostituita dal classico misurino di ferro; qualche volta si vendono anche a numero, un tanto alla dozzina.

Singolare esodo invernale

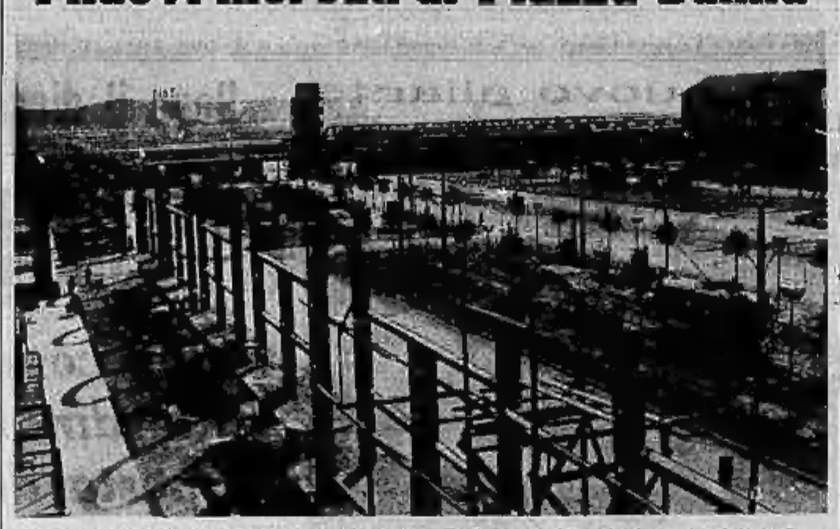
E attendere al fuoco che non esageri, ma che nel contempo non sia troppo debole, che le castagne «brucino» bene, che si mantengano calde sotto la spessa coltre di sacco, non è un lavoro troppo facile, perchè non è già «fatto» ma occorre preparario, curarlo sulla pubblica via con una intensità ed una continuità tutta differente. La gente passa, ripassa, va viene, si ripara, legge, passeggia; la caldarrostaia è sempre lì al suo angolo, e ancora ve la ritroviamo con la sua mercanzia quando l'ora di cena è passata da un pezzo, ad attendere i ritardatari. Finchè non arriva un modesto carrettino che si porta via braciere e riserve di castagne; al ritmo di due ruote malferme che sembrano lasciare sulla via un segno fatto di stanchezza e di abbandono.

I più poveri se ne vanno a piedi, metà merce per ciascuno, tu di qua ed io di là, singolare esodo nella notte invernale che la bruma spesso nasconde; trasloco quotidiano che si dovrà rifare al mattino seguente assai presto. E fanciulli, operai, impiegati, avviandosi alle loro abituali occupazioni, troveranno il singolare negozio già impiantato e, quel che più conta, le prime castagne già arrostite.

E chi si accinge ad esse è sicuro di avere nutrimento e gioia per il palato; una antica gioia che è sempre nuova perchè possiamo procurarcela con pochi soldi, dal momento che la fabbricarcela nella stufa casa sarebbe quasi impossibile; ora che imperano i termosifoni e che i vecchi caminetti rimangono malinconicamente a far atto di presenza, ostinatamente chiusi e dimenticati.

M. D.

I nuovi mercati di Piazza Balilla



Stanno rapidamente sorgendo i nuovi mercati di piazza Balilla, che la nostra fotografia presenta in una bella visione.

La Lotteria della vetturetta

Avvicinandosi la data dell'estrazione della Lotteria pro Casa assistenza dei giornalisti, fissata irrevocabilmente al 31 ottobre, grande richiesta di biglietti si è avuta da parte di enti e di cittadini. Fra gli enti ci piace segnalare la Cassa di Risparmio di Asti, sempre prima nelle opere benefiche per merito del suo direttore comm. Dario Baldini. La vendita dei biglietti si chiuderà il 25 corrente. Coloro che vogliono tentare la sorte di vincere la nuovissima Fiat 500 debbono affrettarsi ad acquistarli, se non vogliono rimanere senza, data la poca disponibilità, presso il Sindacato giornalisti via Alfieri 15, negli uffici dei quotidiani cittadini, presso i concessionari della Fiat, nelle principali edicole dei giornali e presso le rivendite di tabacchi a banchi lotto. Il biglietto costa L. 2.

Arresti per pratiche criminose

La Squadra Mobile della nostra Questura ha proceduto all'arresto dell'operaia Elva Migliorini di Guerrino, nata a Ferrara, d'anni 22, abitante in via Cimarosa n. 40, e della sarta Maria Berna in Gravero di Giovanni, nata a Trofarello Vercellese, d'anni 33, abitante in corso Palermo 60, responsabili di pratiche criminose contro la maternità.

Interrogata, la Migliorini non ha tardato a confessare che, nel gennaio scorso, venutasi a trovare in condizioni anormali, si era confidata con la Berna, la quale si prestava alle criminose pratiche.

Si sottrae alle ricerche della moglie vivendo sotto falso nome

Nel dicembre dello scorso anno la signora Maria Sappia in Foà invocava l'intervento del Procuratore del Re per richiamare ai suoi doveri il proprio marito Ettore Foà dal quale essa era separata fin dal 1921. Esponeva la signora Sappia che il proprio marito, dal 1921 al 1935, sebbene sapesse che essa versava in tristissime condizioni finanziarie, non le aveva inviato se non qualche centinaio di lire e che da diversi anni essa ignorava perfino dove si trovasse. L'Autorità giudiziaria ordinò delle indagini che portarono alla... scoperta del Foà, il quale viveva in Roma sotto le generalità assunte in arte, dacchè era artista di varietà, di Luigi Ermelli. Qui lo raggiunse (un fulmine a ciel sereno!) la citazione del Pretore di Torino a comparire in giudizio per rispondere del reato di violazione degli obblighi di assistenza famigliare. Ma il Foà non si è presentato dinanzi al magistrato, cosicchè il processo si è svolto in sua contumacia. La signora Sappia (assistita dall'avv. De Marchi) ha esposto al Pretore una dolorosa storia coniugale, richiedendo l'intervento della giustizia nei confronti del marito.

Il Pretore cav. Pucci ha condannato il Foà a tre mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni subiti dalla moglie; ha condannato inoltre l'attore a versare alla moglie la provvisionale di L. 5000, al pagamento della quale ha subordinato il beneficio della condizionale.

I ladri in una farmacia di corso Vittorio

Una ingrata sorpresa ha avuto ieri mattina il titolare della farmacia sita in corso Vittorio Emanuele n. 6. Appena entrato nel laboratorio, retrostante al negozio, ha constatato che ignoti, durante la notte, vi avevano scassato e scassinato dei mobili.

Da un sommario esame risultò che gli ignoti, ladri, mediante una leva, avevano divelto l'inferriata di un finestrino che dà sul cortile dello stabile, e per questa via erano penetrati nel locale.

I ladri, dopo avere rovistato un po' dappertutto, avevano scassinato due scrivanie e asportato 80 lire in denaro e 15 penne stilografiche che il farmacista riserbava in regalo ai migliori clienti.

Chiosco svaligiato dai ladri in corso San Maurizio

L'altra notte degli ignoti sono penetrati, mediante scasso della porta, in un chiosco sito in corso S. Maurizio e posto di fronte allo stabile n. 6, di proprietà della signora Lucia Brunelli di Antonio.

La sfrontati, quando, al mattino, si recò ad aprire il proprio esercizio, si accorse che la porta era solo accostata e portava segni di effrazione.

Gli ignoti si erano impossessati di biscotti, caramelle, bottiglie di bibite e altri piccoli oggetti.

Il furto alla pittrice Sacerdote

L'interrogatorio di due imputati

Questa mattina sono stati interrogati altri due dei responsabili del tentato furto in danno della pittrice Rosy Sacerdote — il Vercesi e l'Orlandini. Dal loro interrogatorio si è potuto apprendere che l'Orlandini, spacciandosi per agente della polizia segreta, intendeva procedere ad una perquisizione nell'abitazione della Sacerdote per rintracciare e sequestrare documenti che essa poteva tenere in casa o nella sua cassetta di famiglia, comprovanti una sua presunta compartecipazione ad attività contraria agli interessi del nostro Paese: alle proteste della signora ed alle sue insistenze per l'intervento del proprio consorte il falso capitano rispondeva che aveva un ordine ben preciso da eseguire, inibendo alla pittrice qualsiasi comunicazione con terzi, adducendo la necessità di impedire una possibile sottrazione dei documenti che egli aveva il mandato di ricercare. Al ritorno dalla banca, dove la Sacerdote si era recata accompagnata dall'Orlandini e dal suo complice, la signora potè entrare nella portineria della propria abitazione e avvertire la custode di quanto accadeva: questa conversazione allarmò i due lestofanti, i quali decidevano di affrettare l'esecuzione del loro criminoso tentativo. La Sacerdote, nella colluttazione che ebbe coll'Orlandini, riportava la rottura di parecchi denti.

L'improvvisa gelosia di un meccanico abbandonato

La sera del 16 maggio scorso il meccanico Elio Fedrizzi sorprendeva, nel passare per corso Orbassano, la propria moglie, Luigia De Faveri, da cui era separato di fatto da due mesi, in compagnia di certo Mario Brunatti: colto da subitanea gelosia egli invitava la donna a seguirlo, riuscendo con mezzi persuasivi a vincere le riluttanze della De Faveri. Condottala quindi nel vicolo della Crocetta estraeva di tasca un coltello a serramanico minacciando con esso la donna, alla quale produceva una lieve ferita da punta alla spalla. In quell'istante passava per tale località certo Osvaldo Maggio che con l'aiuto di altro passante, Andrea Lepore, riusciva a disarmare il Fedrizzi che veniva accompagnato al Circolo rionale vicino e quindi al Commissariato di P. S. del Rione. In base a questa denuncia della P. S. il Fedrizzi veniva rinviato a giudizio del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Pratis; P. M. cav. Casalegno; Canc. dott. Parisi) per rispondere di lesioni, di minaccie e di porto abusivo di coltello: l'imputato è stato condannato a 20 giorni di reclusione e a 10 giorni di arresto col beneficio della condizionale e della non iscrizione, assolvendolo dall'imputazione di lesioni. Dal dibattimento è risultato che il Fedrizzi si è riconciliato colla moglie, la quale, in udienza, ha cercato di scagionare il marito.

Manovale semisepolto da una frana

Stamane tale Giuseppe Spinardi, di anni 61, manovale presso la ditta Basaglio di corso Oporto 2, specializzata in imprese stradali, mentre lavorava nel cantiere della ditta su una strada in costruzione nella regione Rocchi (Cavoretto), veniva investito e semisepolto da una frana di terriccio.

Soccorso e liberato dai compagni di lavoro, fu tosto trasportato all'Ospedale delle Molinette, ove i sanitari gli constatarono la frattura del malleolo destro e lo fecero ricoverare in osservazione.

Un marito che reclama e riceve dei pugni

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 19, tale Andrea Negro fu Domenico, di anni 46, abitante in via Franco Bonelli 2, sorprese la propria moglie a colloquio con certo Gerolamo Elia fu Antonio in via Corte d'Appello.

Nell'attimo d'ira data la scenata alla moglie e rivolse parole offensive all'Elia.

Quest'ultimo reagì senz'altro, colpendo con una chiave e con dei pugni il Negro, che, in seguito, dovette recarsi all'Ambulatorio Martini per farsi curare una ferita al labbro inferiore riportata nell'incidente.

Il Commissariato della Sezione Moncenisio ha pertanto proceduto all'arresto del Gerolamo Elia.

Furti di biciclette

Giovanni Bellotti di Stefano e Antonio Caiasso di Giuseppe hanno denunziato, presso il Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto delle rispettive biciclette.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: La cameriata del Balilla e della Piccola Italiana — 17,15: Musica da camera: soprano Graziella Valle Canzera; violinista Ercole Rovere; al pianoforte il M.o Luigi Gallino — 17,50-18,5: Ball. presagi - E. Rosselli e Argomenti femminili».

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Conversazione a cura del C.A.U.R. — 20,40: «Rigoletto», opera in 1 prologo e 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o V. Bellezza — Negli intervalli: Conversazione di Dussiebini — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Radio-sogno», commedia in 2 tempi di E. Caballo — 21,30: Concerto della Banda di P. S. diretto dal M.o Maghenzini — Nell'intervallo: Convers. di Mario Corsi — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,20: Reger: «Quartetto» in fa diesis min., op. 121 - 22,50-1: Musica leggera viennese — **Bruxelles I:** 22,35: Orchestra sinfonica: balletti celeri - 23,10: Dischi vichiesti — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante — **Praga I:** 20,15: Radiorchestra — **Lilla:** 20: «Gustavo», operetta in 1 atto di Barmant — **Nizza P.T.T.:** 20,35: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.:** 20,35: Orchestra da camera - 21,30: «L'etoile», opera comica di Chabrier — **Radio Parigi:** 22,15: Programma variato — **Tolosa:** 14,45-1,50: Musica varia — **Berlino:** 20,10: Musica da camera — **Breslavia:** 20,10: Concerto orchestrale sinfonico — **Colonia:** 20,10: Radioconcerto.

Contingentamento all'importazione dei fiori. — La ditte che hanno effettuate importazioni di fiori recisi dai vari Paesi nel corso del 1935, sono tenute a far pervenire le bollette doganali e le fatture d'origine delle importazioni, alla Federazione nazionale fascista commercianti di fiori, Roma, via Ludovisi 45.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	23	2
MILANO	52	39	42

IL SOLE sorge domani alle 6,43; tramonta alle 17,46. **LA LUNA** sorge alle 5,43; tramonta alle ore 16,57.

CONFERENZE. — Giovedì ore 21 salone di via Salerno 12: «Le Missioni in generale e l'Africa in particolare» (p. E. Gallo).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Calisto papa martire, istitutore del digiuno delle Tempora; beata Maddalena di Trino domenicana.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Dalmazzo: triduo di S. Margherita Alacoque. - Corte di Maria a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piemonte, Cava, Manchiero Novello, Perrero, Rocca Canavese, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE: Estrazione del 10 ottobre: **Cadenze:** 41-71 Torino; 75-5, 23-83 Bari; 22-32, 65-55 Milano; 78-66 Palermo; 66-25 Venezia. - **Oscine:** 86-83 Bari; 79-76 Firenze; 28-22 Milano; 69-88-87 Napoli; 74-78, 68-63 Palermo, 48-47-40 Roma; 25-28 Venezia. - **Figure:** Prevalenza dell'1 e del 2 con 7 numeri ciascuno (per l'1: 38 Torino, 26-55 Milano, 55 Napoli, 1 Palermo, 55 Roma; 28 Venezia; per il 2: 55 Torino, 83 Bari, 55 Milano, 74 Palermo, 47 Roma, 88-85 Venezia); seguono: il 5 con 6 numeri, il 7 con 5, il 4 e l'8 con 4, il 3 e il 6 con 3, il 9 con 1. - **Ambi doppi:** 56-28 a Torino e Venezia; 83-28 a Milano e Venezia.

IL 18 OTTOBRE scade il tempo utile pel pagamento della imposte; dal 19 decorrono gli interessi.

LA LOTTERIA pro Casa Prev. Giornalisti con premio una «Fiat 500» verrà estratta nel corrente mese: un biglietto L. 2.

IL CONCORSO, pel disegno esaltante Torino, indetto da «Il Popolo delle Alpi» scade il 22 corr.

IL NUOVO PREZZO DELL'ORO, pagato dalla Banca d'Italia è di L. 21,3813 al grammo.

ANEDDOTI. — Alla fine di un grande banchetto politico, un ex-ministro venne insistentemente invitato a prendere la parola. Dopo venti minuti, con terrore dei banchettanti, il ministro parlava ancora con una abbondanza terrificante. Ad un certo punto ebbe l'imprudenza di dire scherzosamente: «A me il parlare non costa sforzo alcuno; quand'ero bambino avevo l'abitudine di parlare persino quando dormivo». Uno dei presenti, allora, esasperato, alzatosi in piedi gli gridò:

— Ed ora, Eccellenza, parlate quando dormono gli altri!

LA TEMPERATURA

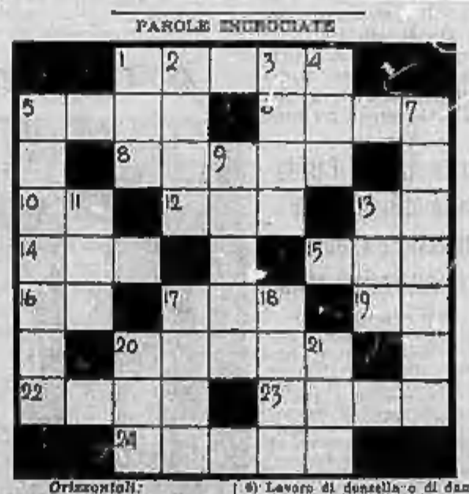
Ore 11

MASSIMA	+ 10,4
MINIMA	+ 5,2

Giochi e passatempi

REBUS (frase: 3 - 7 - 2 - 4)

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Selvaggia quella dantesca sopra a (forte
5) Della principessa Olga era il con- (forte
6) Essere nel terreno che d'acqua è (incondito
8) Sunt dirai che per questa il nasolchio è nato
10) Operetta di Mascagni apprezzata
12-13) Procedere - Congiunzione antiquata
14) Ammoniaca: Mi tema chi mi parla
16) Grappoli che maturan nel verde
18) Od una risposta che può bastare
17) Sufficiente per gli altri giudicare
19) S'usa per brevità: vuol dire adesso
20) Più d'uno non sessa di piangere (spesso
22) Qual che divisa l'acqua del Giordano
25) Chi lo perde talor perde la mano
24) Pianta piretica per la sua radice

Verticali:

1) E questa ch'è una nota agenzia lo (dice
3) Son quei che del valor portan le (stelle
5) Un posto è proprio da storielle
4) E' città sulla linea del Trentino
5) Di vaglia provvista fino al mattino
7) Così è sempre il destino che cammina
9) Lavoro di donzella o di damina
11) Sta proprio nella Cina questo (fiume
13) E' quello dell'antico che sa di (vecchiume
17) Un fiume che ha in Russia il suo (perverso
18) Dell'orator trasmettono il discorso
20) Per una approvazione esprimer (islanda
21) E' questa infine una città d'Olanda

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada incatenata:
Vela - Lama (Velame)
Fria

Un torneo di lotta al Dopolavoro Fiat

Martedì sera 13 corr., alle ore 21, nella Palestra del D. S. Fiat, in via Mrocchetti 25, si svolgerà la IV prova di lotta greco-romana per la disputa della Coppa Capelli. I migliori lottatori della Società torinesi si incontreranno in tutte le categorie, e gli assalti saranno duramente combattuti per la conquista di punti che dovranno decidere il definitivo possesso dell'ambito Trofeo. L'ingresso è libero.

IN CUCINA E IN CASA

CARNE AL LATTE. — Tagliare a pezzetti e infarinare la carne. Mettere al fuoco burro e un cucchiaio di olio, lasciar prendere colore, unire la carne e dopo qualche minuto aggiungere un bicchiere di latte, prezzemolo tritato, uno spicchio d'aglio. Far cuocere un'ora e mezza a fuoco lentissimo. Prima di servire, aggiungere il succo di un limone, rimescolare e servire. Questa ricetta è particolarmente indicata per la carne di capretto, di coniglio, di agnello.

GLI OGGETTI D'ACCIAIO si puliscono con un miscuglio di olio d'oliva e fuliggine passata allo staccio. Cospargere su di una spazzola e strofinare finchè l'oggetto diventi brillante.

Seguendo la Cronaca

IN PRIMA CLASSE col BIGLIETTO di TERZA

In 1ª classe, sullo stesso treno, si arriva alla stessa stazione come in 3ª. Sono i cuscini di velluto che fanno differente il costo del biglietto. Così di due vestiti eseguiti con uguale tipo di stoffa, uguale abilità di sarto, è il lusso dei locali, delle vetrine, della messa in scena che fa che l'uno costi molto più dell'altro.

Il Sarto BOSSU'

ha un negozio che si può paragonare alla 3ª classe per i prezzi che pratica, ma la maestria del taglio e la perfetta lavorazione sono di 1ª classe.

Abiti, Paletot da L. 250

Vestirsi da Bossu è come viaggiare in 1ª classe col biglietto di 3ª. *V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.*

I NUOVI MODELLI «ROMANA CALCAGNI» per AUTUNNO-INVERNO sono pronti - Via Roma 1

Le Signore sono invitate a visitare la ricca collezione di modelli di Alta Moda approvati dall'Ente Nazionale della Moda e consistenti in Completi - Abiti da giorno e da sera - Mantelli - Tailleurs e Pellami. L'eleganza e la perfezione con cui vengono eseguite le confezioni su misura, il ricco assortimento di modelli confezionati con ottimi tessuti italiani e la modicità dei prezzi, fanno sì che le Signore danno a questa rinomata Casa Italianissima la loro preferenza.

da BIANCHI Ai PREZZI MINORI Corone mortuarie Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Daniele tra i leoni» di G. Cantini (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Reiman e Schwartz.
CHIARELLA: Serata d'onore Bluette-Navarrini in «Miriola sotto processo».
GAY-GANEE (v. Pomba, 7): ore 17 e 21.
IMPERIALE: ore 17 Tè; ore 21 Ballo.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà). Ore 21.

I divertimenti

Al Chiarella: ore 21,15
Serata in onore di
BLUETTE-NAVARRINI
con la replica, a richiesta, de «*La rivista sotto processo*»
Prenot. P. Castello 23; T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barb. Stanwyck. Ultima.
BALBO: «Bandiera» (Tercio Nacional) con Annabella, Jean Gabin.
IDEAL: «Re di denari». Angelo Musco, Nel Varietà la «Troupe Serra».
STATUTO: Desiderio. Marlene Dietrich, Gary Cooper, Berlin; Frank Borzage.
ALFI: Avventura di Anna Gray e Film in rilievo (occhiali gratis). 2, 3, 4.
MAFFEI: Venditore d'uccelli e Varietà.
NAZIONALE: Al di là delle tenebre.
MASSIMO: «L'eroe di Chicago» con Gustav Fröhlich, Luise Ullrich.
ITALIA: «Musica in piazza». Milly.
SAVOIA: «Sogno interrotto». Negulesco.
CORSO: «Sergente di ferro». Fredrich March, Charles Laughton, Ramsey.
REX: «Ragazza di Bornino». Crin-Crin.

CINEMA BALBO

Mentre proseguono affollatissime le repliche della grande epopea italo-marocchina del *Tercio Nacional* del generale Franco

BANDERA

è imminente uno spettacolo che riuscirà graditissimo alle famiglie

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

avventure di un ragazzetto intelligente, generoso, paladino fiero di una bambinetta.

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

(di produzione Adolfo Zukor per la *Paramount*) è impersonato da un piccolo attore di eccezionali qualità, *Dickie Moore*, bene coadiuvato da altri ottimi attori e da due bambinette-attrici *Sally Martin* e *Virginia Weidler*.

IL FILM IN RILIEVO
Oggi ultime all'ALPI
a prezzi ribassati
L. 2 - L. 3 - L. 4

E' il più elaborativo spettacolo cinematografico dell'annata.
Dovete vederlo!
Domani andrà allo schermo
CLAUDETTE COLBERT
in VOGLIO ESSERE AMATA

E' un film che vi divertirà mezzo mondo, suscitatore di schiette risate. Claudette Colbert (l'eroina di *Accadde una notte*) nella nuova creazione supera se stessa.

Domani all'AMBROSIO
un film «Paramount» denso di mistero e ricco di imprevisti:
L'UOMO senza VOLTO
drammatica vicenda di un criminale fantasma interpretata da *Reginald Denny, Frances Drake, Kent Taylor* e *Rosina Rosgas*.
Oggi ultime di *Messaggio segreto*.

NAZIONALE: ROBERT TAYLOR
in: *Al di là delle tenebre*

CAMOMILLA DE MICHELI
INSUPERABILE DIGESTIVO - LIQUORE DELIZIOSO
CON ACQUA CALDA E' IL MIGLIOR INFUSO DI CAMOMILLA
G. DE MICHELI - NOVI LIGURE e nei migliori caffè

TERME DI AGNANO - (Napoli)
Aperte tutto l'anno
BAGNI - FANGHI - STUFE NATURALI IN AMBIENTE SECCO
ELETTROTERAPIA - MASSAGGI - INALAZIONI

Autorizz. Pref. n. 9346 - 25-3-36-XIV
RODINA
montecatini
VI LIBERA DA RAFFREDDORI
REUMATISMI, NEVRALGIE

La novella di *Stampa Sera*

Vanità

Dopo quattro giorni di festeggiamenti in suo onore, finalmente, gli amati concittadini lo riaccompagnavano in pompa magna alla stazione. Avevano formato un corteo d'automobili lungo come quello d'uno sposalizio, e marciavano quasi a passo d'uomo per le strade, ove la gente faceva ala e batteva le mani al suo passaggio. In quella piccola cittadina di provincia dalla quale s'era partito un giorno, poco più che ragazzo, povero in canna, chi non conosceva Cesare Frangia, il celebre tenore lirico che da anni mandava in visibilio i pubblici d'Europa e d'America?

La sua visita, causata da un concerto di beneficenza, s'era protratta oltre il previsto. Le accoglienze erano state così calorose, l'entusiasmo di tutti così spontaneo, che non gli era stato assolutamente possibile ripartire il giorno successivo come aveva stabilito. Eppoi le sue rare visite a quella piccola città che gli aveva dato i natali provocavano sempre in lui una sensazione di benessere, di serenità. Sentiva che l'ammirazione dalla quale era attorniato non aveva nulla dell'adulazione interessata che lo seguiva ovunque. I suoi concittadini erano veramente fieri di lui, ed i suoi radi ritorni alla città natia originavano sempre una gioia sincera.

Come gli sembrava lontano il tempo in cui non era che un ragazzaccio svogliato sempre in cerca di divertimenti per le strade, e come restava appagata la sua vanità nel vedere i muri letteralmente coperti dal suo nome, il suo ritratto esposto in tutte le vetrine! Le soddisfazioni più grandi che aveva avute durante tutta la sua carriera non erano paragonabili a quella che provava nella sua città.

Gli sembrava di ritrovarsi in un paese benedetto non contaminato ancora da ambizioni smodate. Tutto era rimasto calmo, tranquillo, sereno come ai tempi della sua infanzia. Ritrovava i vecchi amici, i compagni di scuola, ed erano tutti riuniti nelle loro famiglie. Se non fosse stato per l'età degli uomini, si sarebbe detto che il tempo doveva essersi arrestato tanto era rimasto tutto eguale, immutato! Pochi erano quelli partiti in cerca di fortuna pel mondo, e nessuno era riuscito ad imporsi come lui che tutte le volte che tornava era accolto come un trionfatore.

Dopo le cerimonie e le accoglienze ufficiali, venivano gli inviti nelle famiglie amiche; e lì non era che un rievocare tempi ormai lontani, tempi della giovinezza. Tutto veniva passato in rassegna, e si rammentavano con compiacente simpatia persino le gesta che gli eran costate allora dispiaceri ed amarezze.

La sera prima gli avevano ricordato i tempi in cui faceva all'amore con Adelina, la figlia di un impiegato al comune. Si trattava d'una simpatia da ragazzi, ma in casa di lei non ne volevan sapere d'un disutilaccio della sua specie, e le scene ch'eran successe gli erano costate qualcosa più d'una umiliazione.

Ricordava che un giorno, per la strada, la madre di Adelina lo investì con tale violenza che se si fosse trattato d'un uomo l'avrebbe presa a ceffoni.

Non le aveva potute mai dimenticare quelle parole. «Lei non è un giovane di buoni principi! — gli aveva gridato la donna — come può permettersi di avanzare delle pretese su mia figlia se non ha voglia di lavorare e di farsi una posizione! Come può pretendere di farsi una famiglia un fannullone della sua specie, che campa alle spalle dei suoi e manda in rovina i genitori a forza di debiti».

Da quel giorno la povera Adelina era rimasta chiusa in casa e dopo qualche tempo gli era stato fatto sapere che la loro relazione doveva finire, poichè in fondo i genitori non avevano torto.

Origine di un simile cambiamento era stato un suo compagno di scuola, che ronzava da tempo intorno alla ragazza con il consenso della famiglia che lo riteneva un giovane di bell'avvenire. Ed infatti s'erano sposati, ma il giovane di bell'avvenire non era riuscito a far di meglio che il rappresentante di commercio.

Gli avevano ricordata quella storia proprio la sera prima, ed alla sua vanità soddisfatta sarebbe immensamente piaciuto d'incontrare oggi Adelina e la sua vecchia madre. Avrebbero così potuto confrontare che posizione nel mondo era riuscito a farsi il fannullone scacciato di casa con quella del modesto rappresentante di commercio. Questo solo mancava al suo amor proprio durante quella rapida visita alla città natia. Ma ormai stava avviandosi alla stazione e la gioia di un tale incontro doveva serbarsela per un'altra volta. Il corteo proseguì più spedito lungo il largo viale di platani che portava alla stazione e solo qualcuno si fermava incuriosito al suo passaggio.

La facciata della vecchia stazione, con il suo grande orologio nel mezzo, apparve ad un tratto inondata di sole. Davanti si affollavano ancora dei curiosi che volevano salutare il concittadino.

Fu accompagnato fin sotto la pensilina da uno stormo di gente che lo stringeva da ogni parte, gli porgeva delle cartoline da firmare, lo esortava a scrivere ed a tornare al più presto. Persino il capo-stazione, per un momento, si dimenticò dei suoi treni per non perdere il piacere di venire a rendergli omaggio.

Com'era diversa questa partenza dall'altra avvenuta dodici anni prima, in terza classe, solo, senza un amico, con una logora valigia in mano.

Mentre la gente gli si serrava intorno, vide una vecchia signora accompagnata da un giovane lungo, dal viso smunto e allampanato, che indifferenti a quanto succedeva si ponevano in disparte ad attendere il treno. Non v'era alcun dubbio, si trattava proprio del marito di Adelina e della madre. Questa volta l'occasione non se la sarebbe lasciata sfuggire! Nessuno dei due era certamente in partenza poichè non avevano bagagli; aspettavano dunque Adelina che arrivava con lo stesso treno che doveva prender lui. Voleva proprio vedere che faccia avrebbero fatto la madre e la figlia quando gli si fossero trovate davanti? Sarebbe bastato un attimo! Ma la sua soddisfazione l'avrebbe avuta lo stesso nello scorgere sulla faccia delle due donne la sorpresa e, forse, il dispetto. Negli occhi di Adelina sarebbe passato un lampo di rincrescimento, e non avrebbe potuto far a meno di germogliare nella sua mente il rimpianto di tutto ciò che aveva perduto. Il viaggiatore di commercio ed il grande artista, ricco, acclamato, disputato a colpi di biglietti da mille da un teatro all'altro, sospirato dalle donne. Ecco, li avrebbe avuti tutti e due davanti ai suoi occhi

Mentre questi pensieri di rivincita gli turbinavano per la testa, la folla che gli si stringeva attorno s'era andata diradando. Era rimasto soltanto qualche amico che non voleva lasciar la preda fino a che il treno non se la fosse portata via.

Mentre il convoglio stava entrando in stazione cercò inutilmente d'avvicinarsi ai due senza ch'essi facessero mostra di vederlo.

Dal treno ormai fermo, che doveva sostare appena qualche attimo, una giovane signora si spenzolava disperatamente per richiamare l'attenzione del marito e della madre perchè l'aiutassero a scender giù i bagagli.

Prima che loro giungessero egli cominciò a prenderle una valigia dietro l'altra depositandole sulla banchina. La giovane signora era tutta agitata per la paura che il treno partisse prima ch'ella fosse riuscita a calar giù le sue innumerevoli valigie, cappelliere, scatole e pacchi. Allo sconosciuto signore che, così cavallerescamente l'aiutava, aveva rivolto un pallido sorriso, subito sommerso dalla preoccupazione d'aver dimenticato qualcosa nel vagone. Lanciò degli aspri rimproveri al marito che non era stato sollecito nell'aiutarla, e dopo un'ultima revisione si decise a scendere mentre il treno si stava per rimettere in movimento.

Allo sconosciuto gentile signore che più che in fretta montava ora sul treno fece appena in tempo a rivolgere un «grazie» mentre il suo sguardo vagava ancora inquieto sulla numerosa raccolta dei suoi preoccupanti bagagli.

Tito Dara

Fortezza romana scoperta in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

Il giornale *Politika* informa che un archeologo, il quale ha compiuto ricerche nella zona di Kumanova, ha scoperto una vecchia fortezza sulla strada romana che collegava Skoplie con la Dacia.

Strani fenomeni che la scienza non sa spiegare

In Polinesia, tra coloro che corrono sul fuoco a piedi nudi

SIDNEY, settembre.

Esistono ancora alcuni popoli primitivi — dispersi ormai in qualche remoto angolo del nostro globo terracqueo — i quali conservano usanze e costumi risalenti ad epoche immemorabili e che offrono aspetti non solo strani e singolarissimi, ma di fronti ai quali anche la progredita scienza europea rimane senza spiegazione; si tratta di fenomeni apparentemente trascendenti le stesse normali leggi della natura e in cui entrano in azione alcune di quelle forze misteriose, insite nell'uomo, di cui non s'è potuto ancora ben definire la qualità, ma alla cui esistenza ormai non si ammettono più dubbi.

Una di queste usanze sopravvissute all'azione della civiltà nostra è la cerimonia dell'«Umuti», che si svolge talora, ancora ai giorni nostri, presso alcuni popoli della Polinesia.

Che cos'è l'«Umuti»?

E' la corsa sul fuoco, fatta a piedi nudi. Per questa cerimonia — di carattere prevalentemente religioso — gli indigeni scavano una fossa ampia e profonda, di forma press'a poco quadrata e la riempiono di blocchi di pietra, grossi all'incirca come la testa di un uomo e resi incandescenti mediante l'azione del fuoco. Dopo di che si mettono a camminare su di essi, completamente scalzi, come se davvero fare un passeggiata... di piacere su dei morbidi tappeti vellutati o su molli e soffici declivi erbosi.

Mistero insoluto

La parte misteriosa e stupefacente del fenomeno è che non sono essi non accusano alcuna sofferenza, ma non rimangono affatto bruciati. La cosa parve così assurda e impossibile, che non mancarono gli scettici, che, pensando doversi trattare d'una solenne mistificazione, vollero recarsi personalmente ad assistere alla singolare cerimonia, per scoprire l'eventuale... trucco. Tra questi ci fu, recentemente, un europeo il quale, benchè varie altre persone di razza bianca, presenti, affermassero di scorgere benissimo il caratteristico tremollio dell'aria sopra le pietre incandescenti, volle fare una diretta e personale esperienza: si tolse le scarpe e le calze e si accinse ad iniziare l'esperimento. Ma nessuno appena appoggiato un piede sulla pietra, che fece un gran salto indietro, esprimendo in una smorfia la terribile sensazione di dolore provato.

Riconosciuta ed assodata l'autenticità e l'innegabilità del fenomeno, è naturale che si cercasse di dare ad esso una plausibile spiegazione. S'incominciò ad esaminare i piedi degli indigeni: si potè così constatare che prima della prova, essi non avevano alcun unguento speciale, che potesse neutralizzare l'azione del fuoco; più misteriosa poi fu la constatazione che, dopo la prova, i piedi stessi non risultavano per nulla particolarmente ricoperti e non portavano affatto traccia di bruciature o di ferite.

L'origine della cerimonia

Interrogato un indigeno, a che cosa attribuisse questo miracoloso fenomeno, rispose: «Umuti è cerimonia antichissima, la cui origine si perde nella notte dei tempi; sono la potenza divina e le anime dei nostri morti, che danno a noi la facoltà di camminare così impunemente sul fuoco». La origine di questa usanza è da alcuni studiosi attribuita alla necessità; essa ad una delle più impellenti necessità della vita: quella di procacciarsi il nutrimento indispensabile. Succedeva, nel passato, talvolta che qualche tribù fosse stabilmente isolata e sterrasse gli alberi fruttiferi, allora gli indigeni, per nutrirsi, erano costretti a ricorrere ai bulbi di una pianta speciale, detta «taro», che abitualmente non veniva affatto utilizzata come cibo. Si quegli bulbi venivano consigliati solo dopo una certa cottura; anzi, in certo modo, a quello de... quattro cipoli cotte al forno. Per ottenere questa cottura, quegli indigeni scavavano un'enorme fossa, la riempivano di un legno speciale di palma alquanto oleoso, e assai infiammabile, la ricoprivano di pietre e davano poi fuoco al legno. Questo, bruciando, faceva diventare lentamente incandescenti le pietre, su cui i bulbi di «taro» venivano posti per la cottura, che durava una diecina di ore; allora gli isolani si lanciavano sui bulbi, traendo così occasione di prendere contatto con le pietre incandescenti.

Questa funzione, derivata da una necessità materiale, si trasformò in seguito in cerimonia del culto; e si mantenne anche quando, migliorate le comunicazioni delle isole coi continenti, i pericoli della fame divennero casi minori, se non addirittura nulli.

Come cerimonia religiosa l'«Umuti» ha ora speciali manifestazioni. L'accensione del fuoco, quantunque l'uso dei fiammiferi sia non soltanto conosciuto, ma abituale nelle comuni esigenze della vita degli isolani, viene fatta col primitivo e primitivo sistema dello sfregamento di due pezzi di legno. Naturalmente l'operazione — che spetta per diritto al grande sacerdote — richiede un certo tempo; quando poi si prolunga più del normale, la moltitudine intorno incomincia a gridare: Na toetoe te raau, na vevea te taata! (Il legno è freddo, ma l'uomo è riscaldato!).

Ottenuto finalmente lo scintillio e comunicatala al legno, tocca al capo dell'isola iniziare l'«Umuti», non appena le pietre sarannno arroventate abbastanza raggiunto l'incandescenza.

Raccapricciante e angoscioso spettacolo! Al suo primo passo si fa, tutt'intorno, un silenzio sacrale; il capo, guardando il cielo con aria ispirata e tenendo in mano alcuni rami di palma, intona un canto ispirato e percorre lentamente e impassibilmente la fossa in tutta la sua lunghezza, poi si volge e rifà il cammino; termina poi battendo dodici volte coi rami le pietre ed esclamando: Fotî! (Finito!).

Si tratta d'ipnotismo?

Un europeo che, incredulo, dopo una tale camminata volle sperimentare una volta ancora l'ardore delle pietre buttandovi sopra il proprio fazzoletto Bc, lo vide incenerirsi in un attimo.

Di fronte a tale fenomeno — inspiegabile, concreto, preciso — che dice la scienza?

Fa fa che delle ipotesi. C'è chi parla di un lungo e graduale allenamento, infatti è universalmente nota l'estrema forza di adattamento del corpo umano alle circostanze fisiche e climatiche; è possibile quindi che in certi speciali casi, con l'esercizio sia possibile sorpassare certi limiti ritenuti normalmente come sovrannaturali. Altri parlano di fenomeni ipnotici; tali da giustificare il fenomeno dell'«Umuti», analogamente a quelli di certi fachiri indiani...

Ma, come si è detto prima, nell'uomo sono insite facoltà non ancora ben definite; forse ancora in via di sviluppo, ma la cui natura — quasi trascendentale — è inspiegabile...

v. l.

Ecco una scena dell'«Umuti», la corsa sul fuoco, fatta a piedi nudi

Un colbacco non inutile

A chi chiede quale sia l'utilità dell'alto colbacco di pelo, i soldati della Guardia dell'esercito inglese possono rispondere che tale copricapo torna utile specialmente in questi mesi d'inverno, che a Londra sono quanto mai umidi e freddi.

Sinistro assassino arrestato nella Lucchesia dopo un anno dal delitto

Spezia, martedì sera.

La sera del 12 luglio dello scorso anno un ragazzo abitante nella frazione di Sarzanello, in quel di Sarzana, tornando dal pascolare il proprio gregge, rinvenne in un oliveto, in località Paterno, il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione.

Il corpo giaceva supino con la testa fasciata da un fazzoletto nero e la giacca rovesciata sul capo. Le indagini della polizia e dei reali carabinieri stabilirono che il delitto era stato commesso tre giorni prima e si potè stabilire anche che la giacca era stata confezionata alla Spezia dal sarto Ratti Emilio, nel 1931, per conto di certo Tuffardi, che poi l'aveva regalata ad un mendicante.

Fu così possibile identificare il cadavere per quello di Alberti Attilio fu Giuseppe, accattone; si seppe che egli aveva intrapreso un viaggio a piedi insieme ad altro mendicante, tale Ricciardi Giovanni fu Paolo, individuo triste, su cui andarono addensandosi numerose prove di accusa.

Ora si ha notizia da Massa che un sottufficiale di quella R. Questura ha proceduto all'arresto del Ricciardi in un bosco della Lucchesia.

La più grande baleniera del mondo partita per l'Antartide

Londra, martedì sera.

Mentre a Berlino si organizzava ieri un banchetto, nel quale il pezzo di resistenza era rappresentato dalle balene di balena, da Portsmouth salpava silenziosamente alla volta dei mari dell'Antartide la nave *Terje Viken*, la più grande baleniera che abbia amore solcato le acque degli oceani. E' una nave di ben 45 mila tonnellate, finanziata da svedesi, costruita dai tedeschi, manovrata da un equipaggio quasi interamente norvegese e battente bandiera inglese. La nave è stata costruita in vista di viaggi di lunga durata e il problema è stato così ben risolto che essa può viaggiare per un anno e mezzo senza bisogno di rifornirsi di combustibile.

La *Terje Viken* rimarrà nell'Antartide circa cinque mesi; il capitano ha dichiarato che 1500 balene saranno catturate con l'aiuto di una flottiglia di sette piccole baleniere velocissime munite di arpioni di tipo moderno. A bordo un completo impianto di macchine permetterà una produzione quotidiana di seicento tonnellate d'olio.

Imponenti funerali a Biella a mons. Garigliano

Il devoto omaggio di quarantamila persone alla salma

Biella, martedì sera.

Il cordoglio di Biella cattolica e fascista per la morte del suo venerandissimo vescovo monsignor Giovanni Garigliano ha avuto la sua più alta e imponente espressione nei funerali che in forma imponente sono stati celebrati questa mattina. Una folla non inferiore alle 40.000 persone ha tributato il suo ultimo e devoto omaggio alla salma. Oltre 700 bandiere fra cui i gagliardetti del Fascio, dei Gruppi rionali e i vessilli di tutte le organizzazioni cattoliche del Biellese e della provincia, si sono raccolte in segno di saluto sulla bara che — su un carro di prima classe concesso dal Municipio, il quale pure ha offerto il loculo nel Camposanto cittadino — è passata per le vie di Biella fra due spesse cortine di folla commossa e salmodiante. Il corteo del clero dei parrocci in mozzetta, del Capitolo in cappa, e dei vescovi è partito dal Duomo per l'Episcopio alle ore 9. Sua Em. Monsignor Giacomo Montanelli, Arcivescovo metropolitano di Vercelli, ha celebrato la funzione della levata della salma alla quale, sulla porta del Vescovado, hanno reso gli onori militari un plotone di fanteria, un altro di Milizia e le formazioni arditesche dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti.

Il carro funebre letteralmente ricoperto di fiori, era preceduto dai chierici del Seminario in cotta bianca ai quali seguivano i Padri francescani, i redentoristi di Oropa, una folla di sacerdoti in cotta, oltre 100 parroci in mozzetta violacea, il Capitolo di Santo Stefano con i canonici cuorari, i canonici della Collegiata di Massazano. Nel gruppo dei vescovi erano S. E. mons. Milone di Alessandria, mons. Briacca di Mondovì, mons. Imberti di Aosta, mons. Ugliengo di Susa, mons. Rosso di Cuneo, mons. Pella di Casale, ed infine, preceduto dalla Croce retta da chierici, il celebrante S. E. l'Arcivescovo Montanelli, in mitra bianca e piviale. Ai cordoni del carro erano S. E. il Prefetto di Vercelli conte Cesare Vittorelli, il vice-Segretario Federale dottor Rosso, il Podestà di Biella comm. Serralunga, il Podestà di Pollino, paese d'origine di mons. Garigliano, e dal quale sono intervenuti ai funerali numerosi sacerdoti e personalità, il cav. rag. Massa, il Presidente del Tribunale comm. avv. Alessio, il Presidente della locale Giunta diocesana rag. Castellino, il canonico mons. Botta per la Commissione capitolare e il Seminario ed il Procuratore del Re, comm. Debbene. Tutte indistintamente le autorità biellesi hanno seguito il feretro fino alla Cattedrale, dove è stata celebrata una solenne funzione religiosa con l'esecuzione della Messa funebre dei Perosi, cantata dai chierici del Seminario e dalla locale *Schola Cantorum*.

Terminato il divino ufficio mentre venivano intonate il canto gregoriano la esequie per i morti, i vescovi presenti impartivano l'assoluzione. Da ultimo mons. Montanelli ha impartito la benedizione.

Dal Duomo il corteo funebre si è quindi diretto al Camposanto cittadino dove la salma è stata tumulata nella piccola cappella dove già riposano altri Vescovi di Biella.

L'autografo della "Lucia" al Conservatorio di Napoli

Napoli, martedì sera.

La Mostra dei manoscritti dei Musicisti della Scuola Napoletana al R. Conservatorio di Musica, ha acquistato in questi ultimi giorni una maggiore importanza, perchè si è arricchita della partitura autografa della «Lucia di Lammermoor», gentilmente concessa in prestito dal senatore Giovanni Treccani, benemerito fondatore dell'«Enciclopedia Italiana».

La nuova opera allarga la collezione dei manoscritti del Donizetti, essendo già esposta, pur non figurando nel catalogo, l'«Elisir d'amore», atto primo, kyrie e «Gloria» e orchestra. Ista concertato (pure a tre voci e orchestra): Mottetto a tenore con clarino obbligato; Gloria in Excelsis, per quattro voci e orchestra. Domine Deus, per basso solo e orchestra, fuga a quattro voci.

Oltre a tutto ciò non mancano documenti importanti riguardanti il Donizetti, come la nomina a Maestro di Contrappunto e composizione nel R. Collegio di Musica di Napoli, una scrittura privata stipulata con il Duca Visconti per la composizione di alcune opere, ed importanti lettere dirette a Florimo.

Altri documenti egualmente interessanti ricordano il grande Rossini, come *La Gazzetta* (Teatro dei Fiorentini, 1816), *Ricciardo e Zoraide* (San Carlo, 1818), *Cantata* in occasione della recuperata salute di S. M. Ferdinando I Re delle Due Sicilie (1818), Lettere a Florimo.

Non mancano, infine, le preziose lettere di Bellini a Florimo ed alcuni atti del R. Conservatorio della Pietrà dei Turchini (Verbali di Concorso per Mastricello e per Maestro dei 1797-1798 e 1795) e della R. Cappella di Napoli (Concorso per Maestro, 1745).

Questi manoscritti e documenti sono vere pagine di storia musicale.

Le esequie di Charcot a Notre Dame

Parigi, martedì sera.

Le esequie del dott. Charcot e dei membri dell'equipaggio del *Pourquoi Pas?* sono state celebrate ieri nella cattedrale di Nostra Signora, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle alte cariche dello Stato, delle rappresentanze dei Corpi diplomatici costituiti e di una immensa folla. Dopo la celebrazione dell'ufficio funebre il Cardinale Verdier ha dato l'assoluzione alle salme che sono state poi trasportate sul piazzale della cattedrale mentre le trombe facevano echeggiare le lente note del «saluto ai morti».

Il Sottosegretario di Stato per le ricerche scientifiche, on. Perin è salito alla tribuna per rivolgere ai dott. Charcot ed ai suoi compagni l'addio commosso della Francia, del Governo e della scienza.

Subito dopo questo unico discorso si è proceduto all'appello degli scomparsi e la cerimonia si è chiusa con la sfilata delle truppe.

Delizie di buongustai

Il tartufo "diamante nero" della cucina

I «figli degli Dei» - L'esperimento del contadino Talon -- Seminando ghiande... -- L'uomo, il maiale, il cane...

Non parrà esagerato dire ai lettori che il tartufo è antico quanto la terra. Esso infatti appartiene all'età in cui nacquero le querce, i pioppi, i salici, i castagni, ecc., cioè ad un'età anteriore all'uomo, il quale, per natura buongustaio, credette bene iniziarne una... campagna pubblicitaria appena ebbe occasione — diciamo pure la dolce ventura — di porre questo tubero sotto i suoi denti preistorici.

Duemiladuecento anni fa

Il lungimirante Teofrasto, che di arte gastronomica, e quanto pare, ne ne intendeva assai, elogiò il tartufo (si tratta di 2200 anni fa), ma nello stesso tempo, intuendone la sua natura, dovette constatare non senza sgomento che questo saporitissimo fungo ipogeo, non era molto comune. E invano egli ne studiò la riproduzione.

Sicchè i tartufi, per questa loro misteriosa provenienza, oltre che salire in alto pregio fra gli antichi, furono chiamati «figli degli Dei o della Terra».

Ma Plinio, naturalista e assai più pratico delle sue esili una definizione ben differente: *visi di terra*, stimandoli generati da terra alterata e [illegible].

Secondo Plutarco tre elementi sono i generatori di questo frutto sotterraneo: il calore, l'acqua, il fulmine. E Marco Aurelio Severino attribuisce allo «spirito universale» la fecondazione del tartufo!

Tra tutte queste ipotesi signoreggiò quella di Plinio la quale ebbe vita sino al 1700, epoca in cui il botanico fiorentino Pietro Antonio Micheli, fondatore della Crittogamia, dimostrò la vera natura del tartufo definendolo non altro che un «fungo sotterraneo». Però bisogna ammettere che gli antichi una parte di ragione l'avevano attorno al mistero della sua genesi, poichè a tutt'oggi il suo processo fecondativo ed evolutivo rimane un punto ancora oscuro.

Nel 1810 il contadino francese Talon fece una scoperta sensazionale. Piantò ghiande e raccolse tartufi.

Dopo tale esperienza la Francia fu invasa dai tartufomani. Tutti i contadini non facevano altro che piantar querce per poter seminare ghiande. E in Provenza — la regione ove più allocchi questa graziosa epidemia — divenne un querceto, si può dire.

Nacque in tal guisa la *tartuficoltura* che conduce all'impianto di tartufaie razionali, che donano a quegli agricoltori un prodotto miracolosamente copioso.

Converrà qui intrattenerci brevemente — seguendo quanto scrive in merito Camillo Sormano — sullo sviluppo e sulla vita del tartufo. Come esso si nutre e da chi riceve gli elementi necessari per moltiplicarsi. Il *Tuber* o fungo ipogeo è un parassita, che ha bisogno di vivere in parte alle spalle di un'altra pianta. Infatti esso sviluppa il suo corpo vegetativo sulle ultime radici della quercia o di varie altre specie di alberi (salice, pioppo, ecc.). La pianta ospite e il fungo si aiutano vicendevolmente nei loro scambi gassosi e nutritivi. Questa forma di reciproco sostentamento prende il nome di «simbiosi mutualistica», molto frequente nel mondo organico. Ecco dunque come si spiega la necessaria presenza dell'albero nella tartufaia.

Sistemi di ricerca

Fatta questa parentesi ci riferiremo successivamente al capitolo precedente facendo presente che non solo la Francia vide moltiplicarsi questo prezioso tubero ma ben presto anche l'Italia, nelle sue feconde terre del Piemonte, Toscana o Umbria, godè d'una certa produzione non seconda in qualità a quella dei territori della Provenza. Lo attesta la mirabile collezione, unica al mondo, esistente nell'Istituto botanico della nostra città, collezione donata dall'illustre professor O. Mattirolo, profondo studioso ed illustratore dei funghi ipogei.

I grandi cercatori di tartufi sono: l'uomo, il cane ed il maiale. Ma, ahimè, questa volta l'uomo, in quanto a fiuto, non dovesse il primato. Ed allora cosa fa questo animale ragionevole? Si serve delle due bestie che più di lui hanno buon naso.

Viene primo il maiale, anzi la scrofa, non consorte legittima, la quale è ghiottissima dei tuberi e li «scova» anche a notevoli profondità. Il suo istinto atavico la conduce all'ombra dei querceti, dove, attentissimo, la segue l'uomo.

Partono ambedue di buon'ora, perchè chi dorme... non prende tartufi. Il maiale grugnendo per il suo eterno e robusto appetito va gettando nella ramaglia e appena fiuta il tubero comincia a grufolare. Allora il tartufaro, svelto, lo fa scostare, colpendolo sul muso con una bacchetta di ferro, quindi mentre «inganna» l'animale con un pugno di granturco egli strappa dalla profondità umida della terra, il turbercolo.

Il povero crin guarda il suo padrone con quegli occhietti coperti di grasso. Esso è sempre la eterna vittima. Vivo e morto! Finita la raccolta dei tartufi, per Natale, gli metteranno sulle orecchie una corona di alloro, come un imperatore romano e poi lo ingozzeranno.

In Piemonte invece (Langhe - Cortemilia e Monferrato) i tartufi si servono di preferenza del cane (barbone, da pagliaio, bracco).

Il cane da tubero, durante il periodo dell'addestramento, vien tenuto, poverino, a dieta, in quarantena. Pane e acqua! Quindi viene condotto in giro ad allettato alla ricerca con qualche pezzetto di pane o frammento di tartufo.

Il cosiddetto amico dell'uomo indica al suo padrone la presenza del tubercolo con una zampa senza sconvolgere il terreno.

Il cercatore che va da solo a coglier tartufi si basa sull'osservazione di speciali fessure del terreno, oppure sul volo della mosca *tartufaia* che, attirata dal caratteristico odore, si poserebbe sui punti ove trovansi i tuberi.

Chiudendo queste note non ci soffermeremo a far lodi inutili sul tartufo. Voi, lettori, lo conoscete bene. Desidero solamente rammentarvi che Brillat-Savarin lo chiamò strenuo aiuto della cucina, che Rossini, musico di buon palato, lo definì il *Mozart dei funghi*, che l'imperatore Domiziano prima di tirar le gambe volle mangiarne un piatto, che il famoso Trimalcione ne adornò uno storico banchetto e che a noi, infine, semplici cittadini, i tartufi piacciono (non facciamo una scoperta!) sul risotto.

Renalba

Echi del viaggio in Italia dei 400 austriaci

Vienna, martedì sera.

Il *Wolhlett* scrive che il viaggio compiuto in Italia dai 400 Fiduciari del Fronte patriottico rappresentanti di ogni classe sociale ha permesso di conoscere la nuova Italia che non ha più nulla di comune con quella dell'anteguerra e che rappresenta una grandiosa potenza bellica, una coscienza nazionale che ignora le divisioni decisenti da regionalismi e da tendenze isolate. Il viaggio ha permesso anche di comprendere il successo di una saggezza che non ha avuto alcuno oggi riscontro nella storia del mondo.

Sullo stesso argomento la *Wiener Zeitung* pubblica un trafiletto nel quale si illustra l'importanza del viaggio rilevando che esso è stata documentata dalla cordialità delle accoglienze dall'ampiezza del resoconti apparsi sulla stampa italiana e dal personale interessamento dimostrato agli ospiti dal Duce. Il giornale conclude affermando che i risultati del viaggio sono stati ben superiori a quelli di un semplice viaggio di studio.

Relitti del "Pourquoi pas?"

Con la salma dell'esploratore Charcot e dei suoi compagni sono stati portati in Francia alcuni relitti della celebre nave «Pourquoi pas?», recuperati sulle coste irlandesi dopo il naufragio.

Abitino per bimbo in lana bianca tessuta all'uncinetto con leggere e vivaci variazioni in blu e rosso.

STAMPA SERA per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

SALA DI SOGGIORNO. Illuminazione distribuita nella parete camino e nella parete di sfondo specchio; la luce generale dell'ambiente è data da un apparecchio a luce indiretta che si vede riflesso nello specchio. (Creazione ing. E. Valabrega).

Per rendere più graziose le nostre bambine

La moda dei bambini, pur restando pratica e comoda, ha subito un notevole cambiamento nella linea e nel colore; ritroviamo, come in quella per le signore, grande abbondanza di creste, di pieghe ed il gusto della guarnizione, benchè si tratti di guarnizioni adatte all'età ed alla semplicità dei tessuti.

Quasi tutti i nuovi modelli per cappotti invernali sono tagliati alla vita, ed i teli dal-

la sottana vengono increspati attorno alla cintura, oppure montati a pieghe, o tagliati a campana, ma non sempre molto ampi; il corpetto è invece aderente, spesso guarnito da due tasche a toppa o a soffietto; le maniche sono attaccate qualche centimetro sotto alla normale attaccatura della spalla, e anche queste si fanno ampie «a frate» e «a prosciutto». Per questo genere di cappotto pesante si usano velluti di lana uniti, tessuti di lana nodosi e a lisca di pesce o colori misti, il pelo di cammello ed i grossi velluti lisci o a costole; spesso questi ultimi vengono foderati di raso imbottito e trapuntato, anche perchè il velluto non è abbastanza caldo per il pieno inverno; si guarniscono con striscie di leopardo, di lepre e di agnellino che orlano il colletto e l'abbottonatura e le tasche o il basso del cappotto, oppure con una piccola mantellina di lontra o di agnello che ricopre appena le spalle e forma colletto.

Gli abiti si fanno molto in lana a quadri o a righe, in velluto di cotone liscio o a costole, sempre con ampie sottane pieghettate, a pieghe combaciate e a crespe; quasi tutti hanno ampie tasche sul corpetto o sulla gonna.

Per mattina si fanno colletti, manopole, orlature in pelle di daino e in fustagno a tinte vivaci; per pomeriggio si portano pettorine, polsini, alte cinture di velluto,

bottoni e fibbie di metallo. Gli abitini in lana fantasia, e cioè a quadri o a righe, sono guarniti da un'orlatura ripartita dello stesso tessuto, applicata a sbieco, e anche le maniche sono spesso fatte allo stesso modo; altri sono guarniti solamente da grandi tasche di pelle di Svezia colorata, altri ancora in lana unita hanno striscie di velluto applicate trasversalmente sulle maniche e sul corpetto.

Molto pratici e moderni sono i nuovi «insieme» da passeggio, composti di una giacca un po' lunga in pesante tessuto di lana a quadri, e da una sottanina a pieghe in flanella grigio ferro. La giacca ha piccoli risvolti, è abbottonata molto in alto, stretta alla vita da una cintura di cuoio naturale ed è garantita da quattro ampie tasche a toppa; spesso il telo dietro è staccato quasi fino alla vita.

Molti dei nuovi cappelli sono in feltro colorato, con calotta alta e tesa piuttosto piccola; per pomeriggio sono di gran moda in velluto e in felpa anche a tinte chiare, guarniti da ciuffetti di penne o da nastri di raso.

Bentivoglio

Il vostro fegato funziona bene?

Non sempre i disturbi che una persona accusa assumono l'importanza di una malattia vera e propria. Vi sono degli stati morbosi transitori che, pur avendo una subdola continuità attraverso una base di persistente indefinibile malessere, pur presentando di tanto in tanto episodi di recrudescenza, senza tuttavia sfociare in crisi conclamate, non assurgono all'importanza di vera entità patologica, almeno nel senso comunemente inteso. Un complesso di sintomi, una sindrome, come clinicamente meglio si direbbe, senza fatti clamorosi. Ma non perciò i disturbi mal definiti sono da trascurarsi. Vanno anch'essi diligentemente analizzati, considerati, studiati nelle loro intime cause per risalirne appunto le fonti e correggere le condizioni su cui si imperniano.

Così sovente si incontrano individui, i quali ad un certo momento della vita si accorgono che la loro digestione si fa un po' più laboriosa dell'innanzi, stentano per così dire a digerire, soprattutto, quando meglio analizzano il loro disturbo, si accorgono che sono i grassi, le salse, sovente anche le uova i cibi che rendono più lunga, più pesante, più stentata la loro digestione. Se i processi digestivi sono turbati, sia pure senza dar luogo a fenomeni dolorosi, d'altra parte l'appetito non è normale; l'inappetenza è anzi una specie di sintomo d'allarme, che infastidisce, che richiama l'attenzione su tutto quel complesso di disturbi digestivi non chiaramente definiti, ma tali da rendere nervosi, talvolta irascibili. S'accompagnano non raramente al corteo sintomatologico fasi di stitichezza alternate con periodi di diarrea. Quando il quadro morboso assurge a maggiore importanza non manca il mal di capo.

Di fronte ad uno stato simile il paziente non ritiene logico che accusare lo stomaco, l'intestino come i direttamente responsabili. Dispepsia è per lo più la sentenza diagnostica; ed ecco cominciano a mettersi in azione tutti i rimedi «di quarta pagina» presi a ventura senza consiglio della persona competente. In verità il paziente non attribuisce gran peso al suo malessere e ritiene cosa esagerata «disturbare» il medico.

Chi penserebbe mai a far ricercare la causa un po' più in là del tubo digerente? Chi potrebbe intuire che il fondamento di tutti i disturbi può risiedere in qualche parte accessoria, ma di estrema importanza, dell'apparato gastro-enterico; nel fegato ad esempio?

La cosa sarebbe più facile, forse più accessibile al pensiero dei profani stessi, se già facessero capolino tra i dati sintomatici, come spesso avviene, le nausee, i vomiti biliari (vomiti acquosi, giallastri).

Dati discretamente probatori per un'origine epatica dei disturbi in parola, sono da individuarsi nelle vertigini, nella stanchezza, nelle piccole emorragie nasali nei disturbi visivi — sotto forma di mosche volanti — che rientrano più o meno tardivamente nell'insieme patologico.

Quando tutto questo sussiste il medico è in grado di rilevare sintomi obbiettivi, che stanno ad indicare un disturbo del fegato, anche se non è proprio il caso di constatare una lesione vera e propria di tale ghiandola. La colorazione della pelle del colpito sarà d'una tinta tendente al giallognolo, più evidente sarà una pigmentazione simile alle solere, alle palme delle mani, alle piante dei piedi; lingua alquanto sporca, secchezza della cute, fegato leggermente aumentato di volume, dolenzia alla palpazione della regione appendicolare non raramente. Qualche esame di laboratorio, specie praticato sulle orine, accerterà la fondatezza dell'indirizzo diagnostico.

Ci si trova dunque dinanzi ad una forma morbosa, che oggi vien definita piccola insufficienza epatica, e che si incontra con una discreta frequenza nei suoi gradi più leggeri, in sfumature che possono sfuggire a controlli superficiali.

Nella cura, a parte la necessità di eliminare con la terapia specifica qualunque malattia specifica in corso, deve avere un particolare posto di essere un'adatta dietetica, più o meno rigorosa a seconda del grado della insufficienza epatica di prescrizione quindi del medico; al quale spetta pure di associare a seconda dei casi i preparati medicamentosi, gli estratti vegetali, le acque alcaline, le cure termali.

L'aver richiamato l'attenzione sulla piccola insufficienza epatica non sarà vano, quando si pensi che quanto più presto la si sottopone a trattamento curativo tanto più facile riesce l'influenzarla ed il guarirla.

Dott. Avi

Emanciparsi dall'industria e dal commercio stranieri!

Il Consiglio dei Ministri, nella sua importantissima seduta del 5 ottobre, ha ribadito ancora una volta il concetto sul quale si fonda da anni l'economia fascista, cioè il concetto della graduale conquista di un'indipendenza economica estesa fino ai massimi limiti possibili.

In un'ora di particolare difficoltà per la vita commerciale europea e mondiale, mentre l'Italia si appresta a recare, coi nuovi provvedimenti finanziari, il suo valido contributo alla comune azione dei Paesi per il riassetto economico, il monito del Governo Fascista assume una singolare importanza e un particolare valore.

S'intensifichi, dunque, l'attività tendente alla nostra emancipazione, in tutti i campi ove l'opportunità se ne presenti.

Si accentui e si approfondisca la fede degli italiani nella capacità produttive del nostro popolo e nella forza incomparabile della collaborazione. Il monito sceso ancora una volta dall'autorità del Governo e confermato dalla situazione attuale del mondo intero, sia d'incitamento per tutti, e valga a rafforzare le resistenze, a moltiplicare gli sforzi.

Nel campo della moda, come in tutti i settori di attività che vivono e producono ai suoi margini, questo deve essere sentito anche più largamente e più profondamente che non in tutti altri campi. Per troppo tempo il regno della moda ha subito la più varia influenza straniera e, complici la credulità del pubblico e la tenacia di vecchie e non dannevoli abitudini, a tali influenze si è passivamente sottoposto. Però l'azione dell'Ente Nazionale della Moda, ispirata alle direttive del Duce ha già permesso le prime vittorie e può già additare la mèta per le prossime realizzazioni. L'ora di intensificare l'azione è giunta, e l'Ente è sicuro di trovare più che mai pronta e aggiornata la collaborazione di tutti gli interessati, consci dell'importanza della battaglia e incoraggiati, oltre che dal concreto e provato valore delle vittorie già conseguite, anche dall'attuale accentuarsi delle ragioni che l'hanno provocata.

Nella casa del nostro tempo

Il problema decorativo dell'illuminazione moderna

Negli ultimi tempi, in Italia ed all'estero è stato studiato sotto diversi aspetti il problema dell'illuminazione degli ambienti.

L'idea dominante è quella di non consumare più luce del necessario, ma di migliorarne la qualità, in modo da provvedere una illuminazione che sia gradevole agli occhi ed adeguata per leggere o lavorare in quel posto, ove tale compito è richiesto.

Com'è noto una notevole evoluzione è avvenuta da qualche anno fa, quando gli elettricisti tendevano più ad abbagliare che ad illuminare; uno scrittore americano paragona tali periodi ad «un inferno fiammeggiante dal non attenuato splendore».

E' proprio questo abbagliare intorno. Si devono favorire le lampade che hanno un'intensità sufficente per dare una buona propagazione della luce e, che almeno in parte, fornisca un'illuminazione indiretta, lanciando parte della luce al soffitto ed alle pareti.

Occorre considerare anzitutto che l'illuminazione è inscindibile dall'insieme decorativo. — Le moderne teorie d'illuminazione non si applicano ai soli ambienti di carattere novecentista ma bensì anche a quelli tradizionali. E' possibile ad esempio introdurre, in un lampadario di stile, piccole luci nascoste ad effetti indiretti; come pure può dare buoni risultati in un antico lampadario di cristallo un gruppo ben studiato di luci dirette per il tavolo. Vi sono vecchie lanterne in cui si può sistemare un luminator ecc. Si tratta naturalmente di un problema di gusto e di sensibilità essendo assai facile rovinare la linea di tali apparecchi con aggiunte atonate.

Le «appliques» a muro hanno sovente un fine più decorativo che una reale sorgente di luce, ma vi sono casi nei quali anche quest'ultima funzione può essere utilmente esercitata. A fianco di un camino, per esempio, servono a dare una morbida luce al bel quadro od all'antico armadio che lo sovrasta. Nel scegliere occorre controllare che non gettino una luce diretta in linea con gli occhi.

Nelle sale da pranzo è consigliabile una lampada a soffitto centrale come la più pratica per una buona illuminazione del tavolo; sta però anche introducendosi il sistema inglese del candeliere sul tavolo e delle «appliques» intorno alle pareti; l'effetto di questo sistema è assai elegante ma un po' triste. Le stanze di soggiorno sono ora generalmente illuminate senza lampadario centrale, ma invece con apparecchi da terra con luminator interno per illuminazione generale indiretta e gruppi di piccole lampade sottostanti decorate da rivestimenti in pergamena, oleonite, seta, sottili lastre di marmi traslucidi ecc.; questi gruppi di lampade hanno solo scopo sussidiario di fornire effetti di riflesso e chiaroscuro alla luce troppo uniforme del luminator. Queste lampade da terra si trovano fatte in serie, le persone di gusto però le adattano al carattere dell'ambiente con rivestimenti in legni, in bronzo patinato, in cuoio, in ferro martellato ecc.

Ritenuto suggestivo e di buon gusto variare il tipo d'illuminazione da un ambiente all'altro. Come abbiamo detto sopra, il lampadario centrale è il più pratico nella sala pranzo, assai gradevole il passaggio nella stanza di soggiorno con luce indiretta, ed alla sala della signora con un certo numero di applique di proporzioni stanciate e volutamente decorative. L'illuminazione della camera da letto ha subito importanti perfezionamenti; Ad esempio si dispongono sovente a lato del letto dei piccoli mobili, che nulla hanno di simile coi vecchi comodini ed il cui coperchio è in parte sollevabile a cerniera; nell'interno di questi coperchi è mascherata la luce cosidetta «da veglia». La toeletta che è elemento essenziale per la signora viene sistemata sovente in un trittico interno del guardaroba; in modo da vedersi tutt'intorno, fasci luminosi sono incisi negli specchi e permettono un esame completo dell'abbigliamento serale. Il nodo della cravatta del padrone di casa viene fatto ora dinnanzi alla grande specchiera del comò; sulla specchiera è incastrato l'applique che riflettendosi aumenta l'effetto decorativo e quello pratico. L'illuminazione del gabinetto da bagno è ottenuta da semplici lampadari a luce semi indiretta o da adatti complementi sopra il lavabo. Vi sono poi altri sistemi più decorativi come le fasce cristallo intorno alla parete lavabo, adatti solo naturalmente ad installazioni di gran classe. La luce della camera dei bambini dovrebbe essere a colori variabili in modo da influire sui temperamenti dei piccoli; ad esempio un bambino molto nervoso potrà avere una luce fredda tendente all'azzurro, invece per studiare è consigliabile una luce giallo chiaro; la luce generalmente più gradita e che dispone meglio l'umore è quella giallo rosata in una linea tendente al colore albicocca.

Dopo gli apparecchi dovete ora scegliere le lampade.

In questo campo nel 1934-35 sono stati creati negli Stati Uniti dei nuovi modelli e riteniamo che qualche iniziativa del genere si faccia anche in Italia; questo lampade conidette Ies sono state studiate per leggere o lavorare senza abiti od abbagliamenti. La caratteristica di queste lampadine è la loro luce semi indiretta, lanciando una piccola parte del loro raggi verso l'alto, e dirigendo invece verso il basso una luce forte ma dolce e gradevole.

Un'altra considerazione è la seguente: le luci indirette subiscono un «handicap» dai soffitti troppo colorati... ciò è soltanto il fatto che una parte della luce viene assorbita dai colori quella riflessa porta con sè il colore del soffitto distorcendo l'intera intonazione. Così pure i riflessi delle pareti hanno la loro influenza. Una tinta bianco avorio su platrio riflette il 75 per cento; un verde nilo riflette un 50 per cento; un rosa cinabro il 20 per cento, ed un bruno solo l'8 per cento. Questo non vuol dire, ben inteso, che non si debbano usare tinte intense o scure nelle pareti, ma bensì che occorre calcolare l'illuminazione tenendo presente questi fattori.

Molto tempo e fatica sono necessari per arredare una casa: una illuminazione ben studiata può sovente mettere in valore qualche oggetto di pregio particolare e migliorare l'effetto estetico dell'insieme.

E. Valabrega

Questo abito di velluto verde spumoso, guernito di martora e completato da una cintura dorata è di una grazia semplice e pieno di gusto. Le maniche raggrinzate aggiungono un proprio tono all'insieme.

Moderna acconciatura per ballo. Mentre un grappolo di ricci cade sulla fronte, lunghe anella sul collo lasciano scoperte le orecchie.

---

13 **Appendice di STAMPA SERA**

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

L'indomani, Daniele Champcey ricevette una visita inaspettata.

La prima fu quella di Massimo de Brévan.

Il giovane ufficiale confessò lealmente all'amico il suo amore per Enrichetta Gauthier la Tour...

Gli disse le speranze concepite, la simpatia con la quale Gauthier la Tour aveva secondato quelle speranze, la inattesa minaccia che era incombeva sul suo sogno d'amore.

Massimo lo ascoltò bravamente e gli consigliò di recarsi in casa di miss Sarah.

— Essa mi ha invitato...

— Tanto meglio!... Non esitate ad accettare l'invito!...

— Ma perchè dovrei andare in casa di quella donna?

— Innanzi tutto, le farete un po' di corte... Poi, con delle piccole attenzioni, cercherete di entrare nelle grazie di mrs. Brien... Procurerete, infine, di accattivarvi la simpatia dell'ossequiosissimo signor Elgin... E, soprattutto, terrete gli occhi e le orecchie bene aperti...

— Non comprendo perchè...

— Come?... Non comprendete che la situazione di quegli audaci avventurieri, per quanto sembri solida, può essere legata ad un filo?... Una buona occasione!... Ora quando si ha tutto da sperare da una buona occasione, non si aspetta che essa si presenti da sè, ma le si va incontro!...

Daniele non pareva molto convinto.

— Miss Sarah — egli obbiettò — mi parlerà del suo matrimonio...

— Certamente!...

— Ed io che cosa le risponderò?

— Nulla!... Non direte nè sì nè no. Lascierete cadere il discorso... prenderete del tempo...

Fu interrotto dal domestico di Daniele, che entrò e gli porse una carta da visita, dicendogli:

— Questo signore, che è già in automobile, vuol sapere se il signore può riceverlo...

Daniele guardò la carta da visita, ed esclamò stupito:

— Gauthier la Tour!... Presto! Correte giù e pregatelo di salire!...

Massimo de Brévan, che, udendo pronunziare il nome di Gauthier la Tour si era alzato vivamente, appena uscito il domestico, disse a Daniele:

— Io me la svigno...

— Perchè?...

— Perchè non è opportuno che il vostro visitatore mi trovi qui... sarete costretto a presentarmi...

— Che male ci sarebbe?...

— Questo: che egli potrebbe ritenere a mente il mio nome e riferirlo a Sarah... Quando questa ultima sapesse che io sono vostro amico, tutto sarebbe finito...

E, senza aggiungere altro, uscì correndo...

Ma, invece di discendere le scale, salì ai piani superiori, in modo da non potere essere incontrato da Gauthier la Tour.

Quando quest'ultimo entrò in casa di Daniele e la porta si fu rinchiusa, Massimo de Brévan discese le scale in punta di piedi e si allontanò rapidamente...

***

Gauthier la Tour strinse silenziosamente la mano che Daniele gli porgeva e si sdraiò nella poltrona che egli gli indicava, accanto al caminetto.

Daniele, che aveva conosciuto Gauthier la Tour in altri tempi, durava fatica a nascondere la irritazione che gli procuravano i suoi capelli tinti ed impomatati ed i suoi abiti da bellimbusto.

Il padre di Enrichetta non aveva più l'aspetto gaio della sera precedente.

Il suo volto era accigliato.

Senza tanti preamboli, egli attaccò:

— Vedo che la mia visita vi sorprende...

— Signore, che cosa dite mai?...

— Dico quel che è: e vi prego di ascoltarmi senza interrompermi... Anche ieri sera, quando vi ho presentato a miss Brandon avevate l'aria di un pulcino nella stoppa.

— Ma veramente...

— Ho ritenuta perciò necessaria, nel vostro interesse — e Gauthier la Tour sottolineò queste ultime parole — una immediata e chiara spiegazione fra noi... Poichè voi amate mia figlia e che essa vi ama... A mio modo di vedere, voi non siete il marito che si vorrebbe per lei...

— Signore!...

— Calmatevi!... Non intendo alludere nè alla vostra onorabilità, nè alla vostra fortuna, nè alla vostra condizione sociale...

— E allora?...

— Converrete che un uomo che, di punto in bianco, può essere costretto, per dovere del suo ufficio, ad abbandonare la propria moglie e rimanere assente per lungo tempo non può considerarsi come un marito ideale specialmente quando, come nel vostro caso, la moglie è giovane e bella... Tuttavia io, per secondare i voti di mia figlia, sarei disposto a dare il mio consenso al matrimonio... Ma ad una condizione...

S'interruppe, aspettando una risposta.

Ma Daniele, che già sapeva dove voleva giungere il suo interlocutore, rimase silenzioso.

— Mia figlia — riprese Gauthier la Tour — deve avervi certamente accennato il mio fidanzamento con miss Sarah Brandon... Mi sono indotto a questo matrimonio a ragion veduta... convinto di far cosa vantaggiosissima, per me e per la mia casa... Miss Sarah ha tutte le qualità più desiderabili... E' ricca, spiritosa, intelligente, di ottima famiglia... Io esigo perciò che la casa entri nella mia casa con tutti gli onori dovutile, e che mia figlia e voi, signore, siate i primi a tributarle la vostra stima e la vostra simpatia. Solo, a questa condizione io potrò dare il mio consenso al vostro matrimonio con mia figlia... Come vedete, signore, io parlo franco; ora sta a voi di regolarvi in conseguenza.

Daniele stava per rispondere ma Gauthier la Tour non gliene dette il tempo.

— Vi ho detto quel che dovevo dirvi... — egli disse, alzandosi. — Aspetto che voi mi dimostriate, non con le parole, ma coi fatti, che mi avete ben compreso!...

E si avviò verso la porta.

Sulla soglia si fermò e aggiunse:

— Dimenticavo di dirvi che sono incaricato da miss Brandon di condurvi da lei questa sera... Essa desidera parlarvi... Venite a pranzo da me... Poi andremo insieme in via del Circo... Pensate, intanto, a quel che vi ho detto... E arrivederci!...

VII.

La rivolta del cuore

Quando, la sera, Daniele Champcey si presentò ad Enrichetta, bastò a quest'ultima guardare il volto rabbuiato del giovanotto per comprendere subito che egli non era apportatore di buone notizie.

— Non vi eravate, dunque, ingannato nei vostri presentimenti? — ella chiese con ansia.

— Ahimè, no!...

— Parlate, Daniele!... Parlate liberamente!... Voglio saper tutto!

(Continua)

La Mostra del "Lloyd Triestino,,

Cento anni di glorie marinare sul Colle di San Giusto

Trieste, martedì sera.

Sul colle di San Giusto — oh quanto e lungo e quanto intensamente questo nome e questo colle hanno fatto vibrare e sperare nell'attesa milioni di cuori italiani — in una delle sale dell'antico Castello, riportato ai fasti del passato splendore, ha trovato adito una mostra di grande interesse intesa a ricordare e glorificare, nel nome della centenaria compagnia triestina di navigazione, le glorie marinare di Trieste sempre italiana, continuatrice delle grandi tradizioni della Serenissima.

Tre distinte sezioni

Cento anni sono trascorsi da quando, nel 1836, veniva creata la «seconda sezione» del Lloyd-società di navigazione a vapore, e dopo un secolo di vicende fortunose, di lotte, di progressi, di trionfi e di primati, nell'anno XIV dell'Era Fascista e primo dell'Impero italiano, il «Lloyd Triestino» chiude, per disposizione del Duce, una fase della sua feconda attività organizzativa abbandonando i servizi regolari di linea entro il Mediterraneo, e fra questi i primi stabiliti, in ordine di tempo, verso il Levante ed il Mar Nero, per assumere nuovi compiti di più ampio respiro in quei mari e verso quei continenti ove la sua vecchia bandiera, un'ancora dorata in campo azzurro, si era già affacciata nei traffici del secolo scorso.

La mostra si compone di tre distinte sezioni in vantia corrispondenza delle tre principali forme di attività spiegate dal nuovo organismo fin dal giorno della sua nascita: prima la sezione amministrativa, seconda la sezione della navigazione a vapore, terza la sezione letterario-artistica.

La prima sezione risale le sue origini al lontano 1833

La seconda sezione della mostra è senza dubbio la più interessante e la più viva perchè si riferisce a quella che è stata ed è tuttora, in via esclusiva, l'attività principale dell'azienda: la navigazione marittima.

Il piano organico istitutivo della seconda sezione porta la data del 3 agosto 1836 e sintetizza con mirabile chiarezza i compiti e gli interessi che la istituenda società di navigazione sarà chiamata a servire, specialmente nel Levante mediterraneo.

Ecco i quadri dei fondatori e dirigenti: Guglielmo Sartorio primo direttore generale del Lloyd e Taddeo Reyer primo direttore generale della seconda sezione.

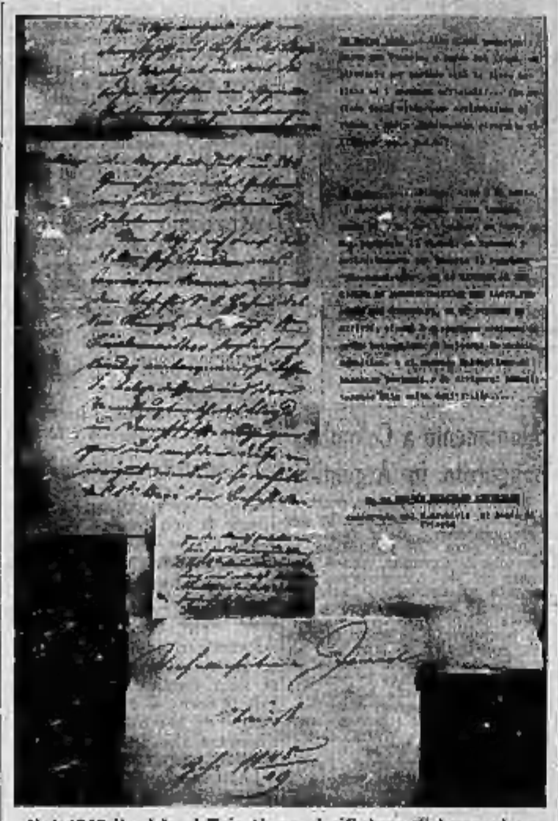
In una vetrina la vecchia bandiera del Lloyd, una venerabile tariffa del 1848 per il trasporto dei passeggeri sulle navi della società, una carta a colori che indica i più rapidi collegamenti fra l'Egitto e l'Inghilterra attraverso Trieste, poi tutto uno studio, minuto e dettagliato, della direzione della società per stabilire comunicazioni dirette tra Trieste e la Svizzera attraverso il Po ed il Lago Maggiore.

Un'altra vetrina circolare è tutta dedicata ad illustrare l'Arsenale di Trieste la cui prima pietra fu posata precisamente il 30 maggio del 1865; la imponente costruzione fu definita dal Cavour «opera degna dei romani e dei veneziani antichi».

Le duecentosettanta navi

Siamo finalmente al grande tavolo centrale a due ripiani sovrapposti su cui sono allineati tutti i modellini delle 270 navi costruite dal «Lloyd» in cento anni di vita; questa è la documentazione più viva e più bella di quanto il «Lloyd Triestino» ha fatto, questa è senza dubbio la sintesi completa della formidabile attività spiegata nei mari di tutto il mondo dal 1836 al 1936. L'ultimissima espressione della tecnica triestina, il «Victoria», sorvolato nella sua bella sagoma di cristallo l'imponente allineamento e l'occhio corre subito di converso al modello del primo piroscafo, l'«Arciduca Lodovico» che già nel 1837 si spingeva fino a Costantinopoli. Ecco splendere fra gli altri il modello del «Maria Dorotea», anno di costruzione 1855, il cui unico fumaiolo sovrasta l'alberatura degli alberi.

La «terza sezione» artistico-letteraria, sorta nel 1849, ricorda ed illustra il lavoro del grande stabilimento editoriale di cui il «Lloyd» dotò la città di Trieste di due magnifici esemplari della «Biblioteca dei classici italiani» comprendono le Croniche di Giovanni Villani, le Tragedie dell'Alfieri e le Opere del Metastasio. Più in là, alcuni fascicoli della bella rivista Le Letture di famiglia, che ebbe collaboratori insigni, fra gli altri Cesare Cantù, Alearde Alcardi, Arnaldo Fusinato ed Andrea Maffei.



Nel 1848 il «Lloyd Triestino» si rifiutava di trasportare le truppe austriache contro Venezia e Milano in rivolta.

L'italianità del Lloyd

Il «Lloyd Triestino», pur sotto la dominazione austriaca, difese sempre francamente la sua italianità: ecco un documento interessantissimo che ne fa fede. Un decreto del 5 novembre 1860 conferma al «Lloyd» «in nome di S. M. Vittorio Emanuele II» certi privilegi di cui esso godeva nelle provincie delle Marche, «considerando che gl'ingenti capitali di cui dispone la detta Società sono in gran parte italiani, che la Città in cui essa ha sede ha dato prove non poche e non dubbie di ritenersi appartenente all'Italia anzichè alla Germania a cui forzatamente fu ascritta dai trattati...».

Il conte di Cavour aggiunge in una lettera diretta al R. Commissario straordinario delle Marche, in data 25 ottobre 1860: «... Ella ha fatto ottimamente di conservare al Lloyd i favori di cui gode. Emani pure un Decreto in proposito...». Ma ecco un altro documento, del 1848, da cui si apprende come la Direzione della società si sia rifiutata di imbarcare su un suo piroscafo un reggimento austriaco destinato a sedare i moti italiani; si tratta della riproduzione fotografica di alcune pagine di un diario militare austriaco conservato nel R. Archivio di Stato di Trieste.

Il cuore di Trieste palpita con quello dell'Italia: Emilio Bandiera il 23 febbraio 1844, ricevuta dalla I. R. Polizia, si reca a Corfù sul piroscafo Royaliana «Imperatore», sotto falso nome ed il capitano copre la fuga del giovane cospiratore.

Poi è la vittoria: «Trieste è italiana» annuncia la Nazione del 3 novembre, stampata nella tipografia del «Lloyd», e finalmente la rievocazione recente dell'epopea imperiale italiana attraverso il contributo della flotta sociale alla vittoriosa spedizione africana.

Nautilus

1860: L'italianità di Trieste e del «Lloyd Triestino» riconfermata da Cavour.

Documenti inediti e scoperte storiche

La vita e l'opera di Panfilo Castaldi "primo tipografo italiano,,

FELTRE, ottobre.

Documenti inediti di enorme interesse furon resi noti per la prima volta, ma in una limitata cerchia di ammiratori e di appassionati, da Mario Gaggia, ex-colonnello medico a riposo che vive da lunghi anni a Feltre ed è fratello del grande industriale Achille; prima di allora la figura poliedrica di Panfilo Castaldi apparve avvolta ne l'ombra e per lo meno presente soltanto in un alone di incertezze, di dubbi, di perplessità. D'altra parte, mentre si avvicina il quinto centenario della invenzione della stampa che il governo di Germania si prepara a solennizzare col maggiore entusiasmo, l'Italia vuol onorare questo stupendo precursore che, anche fuori dai miti e dalle leggende, fu indubbiamente il primo tipografo milanese e il *primo tipografo italiano*, perchè se Zarotto, Lavagna, Valdarfer, ecco in un certo senso dei pionieri, come fu esaurientemente dimostrato da Pietro Nal, è prevalentemente — in seguito alle ricerche dello stesso autore — che la introduzione della stampa a Milano fu dovuta esclusivamente alla abilità ed esperienza ed al sacrifici di Panfilo Castaldi, anche se i primi libri «milanesi» non portano il suo nome (per modestia, per oblio, o per ingiunzione ad evitare dissidi fra il Castaldi e i suoi stessi allievi ai quali aveva dato procura, dissidio provocato da gelosia di primato in quanto che la applicazione della nuova arte, nell'inizio, fu davvero fabbrile e i promotori ne ebbero profitti ragguardevoli anche a causa naturale che sotto tale influsso anche gli allievi del Castaldi, favoriti da aderenze locali e dalla elasticità delle patenti ducali, procurassero di mandare a fondo il Maestro il quale, scarso di mezzi finanziari, cercava di difendersi come potava contro i suoi concorrenti ed avversari alla Corte Ducale). Ed ecco che per il Nal anche la stampa delle Epistole di Cicerone sono del Castaldi, mentre il contratto fu dell'Orsoni e dello Zarotto, ma, d'altra parte, di fronte ad una vita misteriosa e contrastata, volta alla medicina (il Castaldi era medico) e alla stamperia con uguale entusiasmo, di fronte al groviglio tuttora insoluto sulle più antiche pubblicazioni italiane e alla necessità di anche e disordinate ricerche negli incunaboli delle biblioteche e dei documenti di archivio, qualcuno, con lo stesso Nal, ha affacciato l'ipotesi che, dalla necessaria analisi, venga investita la stessa Accademia d'Italia.

Leggende e documenti

I nuovi documenti inediti dovuti a Mario Gaggia escono del tutto dal piano della leggenda e dell'agiografia dedicata a Panfilo Castaldi nella piazza maggiore di Feltre il 24 settembre del 1868 è da sola una viva rappresentazione della realtà storica: è la Città che vuol ricordare lo «scopritore generoso dei caratteri mobili» «il modesto» creatore dell'arte tipografica «oppure è Milano decisamente sorella di Feltre», che rivendica la gloria di un Italiano anche se Giovanni Fausto Comesburgo, prima compagno al Gutemberg a Feltre, «la grande scoperta conobbe e in Magonza rese prodigiosamente feconda» riunendo simbolicamente assieme Italia e Germania.

Qualcuno aveva definito Panfilo Castaldi «una passione del Risorgimento» e il suo nome fu tolto dalla cronaca da un umile frate francescano feltrino del 500 quale inventore della stampa inopinatamente «elevato agli altari nel 1860 dai tipografi milanesi appena liberati dal duro servaggio tedesco» nel nome d'Italia, madre delle arti; la fraterna dei veneti irredenti innalzando il suo nome come una insegna d'offuscato diritto nazionale».

Fu il francescano Antonio Cambruzzi che parlando nel 1456 ebbe a dire: «... a questo tempo fiorì Panfilo Castaldio Dottore e Poeta. Fu l'ultimo quale ritrovò l'invenzione della stampa de' libri arte la più nobile ed degna cui quale havendola appresa Fausto Comesburgo che habitava a Feltre nella di lui casa per imparare l'idioma italiano la trasportò in Germania ed esercitandola nella città di Magonza ne acquistò appresso alcuni il titolo di primo inventore. Trovò si bene questi l'inventione di inumidire i fogli perchè ne riuscisse più facile la stampa. Attribuirono altri la inventione ad un germano chiamato Custemburgo della città di Argentina ma il primo inventore come si cava dalle croniche feltrine fu Panfilo Castaldio...».

Figura enigmatica

I documenti esumati o scoperti da Mario Gaggia si riferiscono alla identità assoluta di Panfilo Castaldi «primo tipografo italiano» ed ecco il quadro di Giovanni Demin (Panfilo spiega a Fausto de Comesburgo la invenzione dei caratteri mobili), Panfilo di fronte al Granduca di Milano Gian Galeazzo Sforza (di Pio Sahquirico). Il testo originale della lettera a Giovanni Simonetta con l'ordine di mandare il Castaldi alla Corte Ducale a Vigevano, la lettera del Simonetta che annuncia l'invio del Castaldi, l'ordinanza di «esenzione di dazio» per l'uscita del Castaldi dal Ducato di Milano, le pagine minute delle «epistolae» di Cicerone «ad familiares», l'ultima pagina stampata (... *me amat. Vale. Finis. Mediolani* ...), il primo libro stampato a Milano da Panfilo (*de significatione verborum*), alcune pagine con fregi miniati, la Cosmografia di Pomponio Mela (secondo libro stampato da Panfilo a Milano la cui ultima pagina porta la data 25 settembre 1471), il sigillo di Panfilo trovato nella demolizione di casa Castaldi il 22 aprile del 1868, in via Mezzodì, e infine il documento del notaio Delaito Delaiti di Feltre che esiste nell'archivio notarile di Belluno.

Le ricerche diligenti e intelligenti di Mario Gaggia hanno portato una gran luce su la vita e l'opera di questo grande italiano rischiarando punti oscuri fino ad ora relativi alla sua nascita e alla sua fine.

Per molti motivi, e soprattutto per le controversie sorte quando si dovette stabilire a chi realmente spetti il primato della tipografia a caratteri mobili, le indagini non si sono fermate; sono invece continuate con grande ardore e per la nobiltà del fine e per la figura di Panfilo Castaldi che qualcuno definì addirittura enigmatica.

Fu lo stesso Gaggia che ebbe a scoprire all'Archivio dei Frari a Venezia tre autografi del Castaldi e fece presente come il professor Giuseppe Praga direttore della Biblioteca di Sora avesse trovato altri documenti sulla dimora del Castaldi nel capoluogo dalmata, tali che quando saranno pubblicati serviranno a presentare la figura di questo italiano sotto una luce del tutto nuova».

Le conclusioni alle quali sono venuti il Praga, il Nal, il Fumagalli sono ormai definitive mentre si credeva per sempre crollata la fama del gran cittadino di Feltre. Molmenti stesso (e Giuseppe Ortolani illustre storico di Goldoni non l'ha dimenticato) sollevava molti dubbi in proposito. I documenti che si cercano attualmente a Capodistria varranno ad una dimostrazione clamorosa. Che del resto l'idea dei caratteri mobili sia balenata alla sua mente giovanile, indipendentemente da influssi tedeschi, è sicuro convincimento di tutti gli studiosi e la antica tradizione leggendaria che l'invenzione movesse da lui e penetrasse in Germania, forse per mezzo di qualche studente tedesco a Padova, non è più che una favola. Forse il professor Giuseppe Praga direttore della Biblioteca e dell'Archivio di Zara, potrà darci qualche altro lume.

Il risultato delle sue ricerche ancora non è noto; lo sarà fra breve. Dalle carte che si son trovate risulta che Panfilo Castaldi non sarebbe morto a Venezia prematuramente e forse per sincope, ma in Dalmazia, dove si trovava per altri suoi studi...

G. O. G.

A teatro

ALFIERI

Questa sera: la novità di Cantini: *Daniele tra i leoni*

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera all'Alfieri la Compagnia Tofano - Maltagliati - Cervi mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Guido Cantini, *Daniele tra i leoni*.

CHIARELLA

Stasera: recita in onore di Bluette e Navarrini con *La rivista sotto processo*

Al Chiarella questa sera ultima replica de *La rivista sotto processo* in onore di Isa Bluette e Nuto Navarrini, i due simpatici attori che tanto bene ed eleganza sanno dare ai lavori da loro interpretati. Domani sera la Compagnia metterà in scena una nuova rivista di Ripp e Navarrini.

VITTORIO

La prima di *Aida*

Si riconferma la prima rappresentazione dell'opera *Aida* è fissata per giovedì 15 corr., alle ore 21,15. Per indisposizione della signora Margherita Grandi, l'Impresa ha chiamato a sostenere la parte di protagonista della spartito verdiano la soprano Clara Jacobo, già favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese per avere recentemente ottenuto un notevole successo nell'opera *Gioconda* col Carro di Tespi.

Gli altri esecutori rimangono immutati, e cioè: la sig. Vittoria Palombini sarà Amneris; il tenore Giuseppe Garuti, Radames; il baritono Vincenzo Guicciardi, Amonasro; il basso Corrado Zambelli, Ramfis. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Aldo Zeetti, la prima ballerina la signora Bianca Galizia. La vendita dei posti è incominciata presso l'Agenzia Teatrale di piazza Castello 23.

Allo Stadio di Saint Cloud, a Parigi, si sono incontrate domenica le squadre femminili italiana e francese di atletica. Le nostre rappresentanti hanno avuto ragione delle competitrici d'oltre Alpi. Le fotografie mostrano (a destra) l'arrivo della corsa sugli 80 metri piani, vinta dalla Testoni e (in alto) la Cressi in atto di lanciare il giavellotto.

Sportive italiane vittoriose all'estero

Riduzioni ferroviarie in corso

Roma, martedì sera.

Bologna: Manifestazioni varie, riduzione 50% (termini del rilascio e validità 28-10/31-12, normale) — Firenze: Manifestazioni varie, ridus. 50% (16-10/15-11, normale) — Loreto: Pellegrinaggi, riduzione 70% (per comitive fino al 18-5 1937) — Milano: Triennale d'Arte, ridus. 50% (fino al 24-10, normale) — Merano: Manifestazioni varie, ridus. 50% (fino al 20-10, normale) — Montecatini: Manifestazioni varie, riduzione 50% (fino al 20-10, normale) — Rodi: Manifestazioni varie, ridus. 50% (fino al 31-12) — Roma: Manifestazioni varie: ridus. 50% (fino al 28-10 normale) — Roma: Esposizione della Stampa Cattolica, ridus. 70% (fino al 31-10; stranieri 60 giorni) — Salsomaggiore (Stab. Fidenza): Manifestazioni varie, ridus. 50% (fino al 31-10, normale). — Tutta la rete: Stranieri e italiani residenti all'estero o nelle Colonie e Possedimenti italiani, ridus. 50% individuali, 70% comitive 8 persone (fino a revoca, 60 giorni).

N.B. - La validità normale dei biglietti è di 5 giorni se rilasciati da stazioni distanti fino a 200 Km.; di 10 giorni oltre i 200 Km. Per i biglietti rilasciati a viaggiatori provenienti dall'estero o dalle Colonie ed ivi residenti, la validità è di 30 giorni.

Il concorso per l'ammissione alla III classe dell'Accad. navale

Roma, martedì sera.

Si ricorda che il 15 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande per la partecipazione al concorso straordinario per l'ammissione alla terza classe dell'Accademia navale. Questo concorso offre la possibilità ai giovani che abbiano compiuto i primi due anni di studi universitari di conseguire entro un solo anno la nomina a ufficiale di Stato Maggiore in servizio permanente effettivo della nostra Marina.

Le domande corredate dai documenti prescritti dall'apposito notificazione di concorso dovranno essere inviate al comando della R. Accademia Navale di Livorno.

Le corse di domani a San Siro

Milano, martedì sera.

Una delle tradizionali prove per i buoni velocisti, il Premio Cancelli (m. 10.000, m. 1200) radunerà domani parecchi dei soggetti più in vista del momento, come Gallio che rimane su una serie eccezionale di vittorie, Marinetti che ha provato di galoppare forte sui brevi percorsi, Mirtillo che ha al suo attivo dei buoni successi e infine Talma che in un mese di riposo può aver ritrovato le energie di un tempo. Ai nominati si aggiunge il debuttante De Albertis della Scuderia Tesio Incisa, dal quale ci si può attendere qualche cosa di buono. La forma complessiva è ancora per Gallio che correrà in condizioni di peso severe, ma in definitiva non ha ancora trovato il cavallo capace di batterlo.

Le nostre preferenze anche per le altre corse della giornata sono:

Pr. Torlino: Sumete-Garrada.
Pr. Canzo: Cuor di Leone-Carex.
Pr. Lurago: Alci-Vellarmosa.
Pr. Castano: Alba-Moccolo.
Pr. Cancelli: Gallo Marieschi.
Pr. Valassina: Stamerina - Aggosa.
Pr. Buccinasco: Quastalla - Harris.

Indagini di studiosi

Possono essere nocive le radiazioni della terra?

PARIGI, ottobre.

La terra è sempre stata oggetto di studi e di ricerche da parte degli scienziati i quali di volta in volta ce l'hanno presentata benefica o malefica a seconda delle concezioni.

Così studi non troppo remoti hanno condotto alla determinazione che la terra è propriamente quella di certe regioni, dotata di qualità eminentemente nutritive e curative in special modo, per ogni genere di malanno. A detta degli scopritori insomma, una specie di panacea universale della medicina, per cui medici e farmacisti potrebbero benissimo far fallimento.

Una nuova scoperta

Ora è la volta di una nuova scoperta che si presenta la terra, nuova sotto l'fronte, come la sorgente principale di tutte le radiazioni nocive capaci di produrre il cancro o per lo meno di scatenare il male.

Già la credenza popolare vuole che, riguardo al cancro, certe case siano «segnate» come si diceva un tempo. Del maleficio, per sè o presto o tardi i loro abitatori debbono diventare cancerosi. Per quale fenomeno questo potrebbe avvenire? La scienza che ama approfondire tutte le manifestazioni specialmente se fatte in suo nome, ha data una ragione specifica anche a questa ipotesi.

Infatti delle recentissime ricerche condotte con la più grande cura di sfuggire ad ogni probabile sbaglio, hanno dato per certo che a favorire le sopradette credenze, siano certe radiazioni emesse dal suolo, dal basso in alto, radiazioni che sarebbero estremamente nocive tanto per gli uomini come per gli animali e le piante.

D'altra parte molti studiosi avevano già segnalato, gli uni la probabile esistenza di sorgenti sotterranee di radiazioni, gli altri le avrebbero poi individuate con l'aiuto di strumenti del rabdomanti, oppure con apparecchi indipendenti dalle reazioni umane. In molte case poi furono dei cancerosi, il pendolo dei rabdomanti segnalò delle fortissime radiazioni, del sottosuolo, radiazioni che un francese, l'ingegnere Cody, riuscì ad individuare mediante apparecchi di fisica, come ad esempio i misuratori di ionizzazione dell'aria, cioè i determinatori del suo stato elettrico. Si sa effettivamente che le radiazioni d'origine radioattiva, ionizzano le masse d'aria che attraversano in modo che un elettrometro ad esempio, può indicare la loro presenza e misurarne l'intensità.

Per sperimentare tale asserzione l'ingegnere Cody installò un elettrometro nella cantina di 17 abitazioni ove furono dei malati e precisamente al di sotto del letto ove i cancerosi avevano

Due vasi di loglio, uno isolato (a sinistra), e l'altro collegato al suolo (a destra). Il rendimento del primo vaso superiore del 45 per cento quello del secondo.

l'abitudine di coricarsi e dove morirono.

In tutti i casi la ionizzazione dell'aria prodotta dalle radiazioni, si rivelò nell'elettrometro mediante la caduta più o meno rapida di due lamine d'argento. Si pensò allora che in queste condizioni, una placca speciale per raggi X avrebbe dovuto essere influenzata dalle radiazioni.

Gli esperimenti di Cody

L'attività delle radiazioni, però, non è sempre uguale anche in una stessa giornata, come varia da un giorno all'altro e da un mese all'altro. Massima in estate e minima in febbraio. Essa dipende dalle condizioni atmosferiche: aumenta col caldo e diminuisce col freddo ed anche durante un periodo di pioggie, ma può aumentare ed anche bruscamente per effetto di un temporale o di un uragano.

Due cubi, in cui i bambini sono collegati al suolo da un cerchio metallico legato al collo e ad un piede (Esperimento del prof. Rohmer di Strasburgo)

E' risaputo del resto come i cancerosi siano particolarmente colpiti dai fenomeni meteorologici violenti come la tempesta.

Dopo tali scoperte venne naturale la ricerca del modo d'arrestare le radiazioni dannose a mezzo di una foglia di piombo, posta sotto il letto degli ammalati di cancro. Il Cody fece un primo esperimento su di una ammalata ad una gamba che i medici davano per spacciata. Dopo la posa dello schermo metallico si produsse un primo miglioramento, e dopo 14 mesi la paziente era ancora ben viva senza che si fossero verificate più le ricadute. Altri esperimenti del genere diedero negli ammalati dei miglioramenti effettivi, come la soppressione dei dolori, il ritorno dell'appetito, del sonno e del colore naturale. Da notare però che molte volte, dopo un mese dalla posa della foglia di piombo, le radiazioni apparvero e ciò va spiegato col fatto che lo stesso piombo era influenzato dalle radioattività dalla parte rivolta verso terra. Voltata la placca, le radiazioni diminuirono. Da ciò la determinazione di cambiare il piombo ogni mese.

Fenomeni straordinari

Naturalmente gli studi condotti finora, non si possono dire completi. Bisognerà assistito che l'elettrometro venga sostituito da uno strumento più sensibile come bisognerà precisare la capacità protettrice del piombo, ed estendere gli studi al rame, al ferro impiegato sovente nella costruzione e ad altri corpi.

Ma la terra non si accontenterebbe di inondarci di radiazioni nocive; un semplice contatto intimo con essa, un legame a mezzo un filo metallico, fra un organismo vivente e il suolo, sembra produrre dei guai. A questi fenomeni si va interessando uno scienziato di Strasburgo, il professor Vlès.

E' risaputo che il nostro globo costituisce un enorme conduttore elettrico, caricato negativamente, e che tale suo potere viene utilizzato per attirare i fulmini, per la corrente di ritorno dei tram e dei treni elettrici, ecc., ecc. Così che essere legati o no alla terra è un fatto di grande importanza. L'esperimento fatto su dei vasi di piantine di avena e di loglio metà isolati e metà legati al suolo, diede dei risultati soddisfacenti. Dopo la prima crescita (avendo avuta la cura preventiva di usare di un numero uguale di semi per tutti i vasi) i vasi isolati sorpassavano in efficienza quelli connessi al suolo del 50 per cento. Lo stesso esperimento venne ripetuto per dei lattanti che furono sospesi alti dal suolo nelle loro culle; tre isolati e tre collegati alla terra mediante un cerchio metallico legato al collo del piede. La crescita dei bambini venne misurata giorno per giorno durante una settimana, poi i bambini delle culle isolate passarono in quelle legate al suolo e viceversa. Così i raffronti del caso venivano fatti su ciascun bambino e non tra un bambino e l'altro, di modo che nello sviluppo differente non potevano influire in la minima differenza di età nè la vitalità, nè la costituzione, ecc. Tutti i sei bambini allo stato d'isolamento presentarono un aumento di peso molto più forte che non durante la loro connessione alla terra.

Lo stesso esperimento ripetuto sui topi diede medesimi risultati.

Questo fenomeno, viene qualificato «curiosità» dal professor Vlès, e come tale l'accettiamo, perchè è ancora presto per trovare una spiegazione certa a questi fenomeni straordinari. I risultati delle prime ricerche sono stati soddisfacenti però e chissà che un giorno, forse non lontano, la medicina in generale, la radioterapia, e la chirurgia non abbiano potenti alleate in questo scoperte come già la radioterapia ha avuto recentemente un notevolissimo impulso con la trasformazione di metalli come il bismuto, in radium mediante la disintegrazione degli atomi.

Anno 70 -- Numero 244
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 13 Ottobre 1936
-- Anno XIV --

Fervore di opere al cospetto del Cervino

La più grande funivia del mondo unirà prossimamente Cervinia a Zermatt

Sorvolando i ghiacciai i turisti compiranno in un'ora e mezza un tragitto di dieci ore di marcia - Il piano della grande impresa

CERVINIA, ottobre.

Quando la tua automobile, dopo essersi inerpicata da Valtournanche sino alla prima casa di Cervinia, compie un ultimo sforzo per raggiungere la stazione della funivia, la più grande sorpresa ti attende. Alla tua sinistra, la monumentale piramide del Cervino pare che ti dia il benvenuto e nello stesso tempo generi in te un senso di disagio per non aver fatto prima la conoscenza della « più bella montagna del mondo ».

Spettacolo fiabesco

Il sole alto nel cielo terso infonde un senso di gioia infinita, quasi infantile: è la gioia di vivere resa più intensa dal superbo splendore del paradisiaco spettacolo naturale. Sì è a duemila metri, ma l'aria forte e pura non ti disturba. In questo passaggio da fiaba tutto dimentichi e mentre l'accorgi su il tuo cuore intensifica il ritmo del suo battito. La superba bellezza dei monti che fanno corona alla conca in cui si adagia Cervinia, tutta intenta a farsi bella come una fresca fanciulla che attenda il suo principe azzurro, ti incatena ed i tuoi occhi vagano intorno stupefatti, come presi e soggiogati da un magico fluido. Fenomeno di suggestione? No. E' un senso di stupore, misto di gioia, che t'invade e per tutta la giornata ti tiene in quello stato d'animo sino alla sera, quando ti preparì a rifare la via percorsa al mattino con un già vivo senso di nostalgia e la promessa di tornare presto.

La giornata, su il tempo è clemente, corre veloce. La vista del Cervino ti suscita molti desideri. Da solo, anche se sei un bravo alpinista, non puoi andarlo a trovare. Il vecchio Cervino è scontroso e non riceve che rare volte durante la stagione, perchè spesso « manda tormenta » Il fermo lungo la via, e gli scoscesi gradini di ghiaccio della sua immaginaria ti fanno rizzolare, irrigidi come sono, in fondo a qualche burrone. Ma anche se non sei un abile alpinista, di quelli che passano per scavezzacolli umani tanto sono agili nei loro esercizi, anche se non puoi raggiungere la cima candida sulla quale ti sembrerebbe di poter toccare il cielo coi dito, tu Vi vicino, puoi, tuttavia, avvicinarti al maestoso Cervino senza ch'esso ti fermi o ti costringa a retrocedere. Altri fratelli, durante il periodo in cui la nostra Patria era economicamente assediata da mezza centuria di Nazioni, hanno costruito per te, fondendo il loro coraggio con la loro volontà, una funivia che in meno di dieci minuti ti porta da Cervinia (2054 metri) al Plan Maison (m. 2597) risparmiandoti una faticosa camminata di due ore e facendoti provare un indescrivibile godimento frammisto a stupore e ammirazione. Giunto a Plan Maison, anche nella stagione estiva, con una passeggiata di poco più di mezz'ora, avrai la neve a portata di mano!

Sempre più in alto

Questa fantastica creazione che la volontà e il genio italiano hanno realizzato in difficilissime condizioni tecnico-finanziarie, senza chiedere nemmeno un chiodo alla industria straniera, non solo ti permetterà di godere i più grandi e impensati spettacoli naturali, ma ti darà modo di affezionarti alla montagna e di amarla intensamente com'esige la verità.

Lungo il tragitto che i comodissimi carrelli compiono almeno un centinaio di volte al giorno, guadagnando a circa due chilometri di cavo d'acciaio, non scorgi che mete belle e l'incanto non ti coglie solo la prima volta, ma ti accompagna per ogni viaggio. Se il cielo è illuminato, lo spettacolo ha del soprannaturale e scorgi in fondo alla valle ogni più minuto particolare. Se, invece, la bufera infuria, ti pare di essere in aeroplano in lotta con il vento e con le nubi che vorrebbero rovesciarti e farti perdere la pista. Sensazione possente anche la seconda, che ti fa provare un'emozione nuova senza correre rischio alcuno perchè tutto è previsto e calcolato per il perfetto funzionamento delle stabilissime navicelle.

I primi risultati dell'iniziativa sono tali che già si è pensato di andare oltre. Giunti al Plan Maison, perchè fermarsi quando per raggiungere il confine italo-svizzero ti mancano ancora due ore di cammino? E sogno di coloro che hanno costruito il primo tratto di funivia si è ingigantito e le loro intenzioni sono ormai ben note: si tratta di proseguire subito con il secondo tronco per giungere al Colle di San Teodulo per poi « tentare » la parte svizzera e giungere attraverso la Capanna Gandegg e la Schwarzsee fino a Zermatt.

Quello che si prepara

Tutto ciò non è più un segreto per molti, ma può costituire una interessante novità per la massa degli appassionati della montagna. Già sono state piantate, malgrado la stagione invernale sia pianamente inoltrata, le prime paline per segnare il tragitto da Plan Maison al Colle del Teodulo. Questo tragitto, secondo prime approssimative previsioni dovrebbe, in circa venti minuti, unire i due punti con altre quattro chilometri di cavo. Mentre il dislivello da Cervinia a Plan Maison è di 373 metri, da Plan Maison al Colle di San Teodulo sarà di m. 973! Così, in poco meno di mezz'ora, risparmiando ben quasi quattro ore di fatiscan ascesa, potrai superare i millecinquecento metri di dislivello che dividono Cervinia dal rifugio Principe di Piemonte. Questa la prima grande parte del poderoso programma che vedrà la sua realizzazione entro la fine del 1937. Poi, dato che le trattative sono da tempo iniziate, si attaccherà la parte svizzera. Su questa seconda grande realizzazione corrono molte voci, alcune delle quali non negherebbero che gli italiani sarebbero disposti a trovare i capitali necessari anche per il secondo tratto. Il campo svizzero l'iniziativa è vista con simpatia e, fatte alcune difficoltà superabili col tempo, non è del tutto improbabile che si possa con mezzi svizzeri alla realizzazione. Partendo dal Colle di S. Teodulo (m. 3322) in circa quattro minuti la prima parte dei fratelli svizzeri dovrebbe discendere alla Capanna Gandegg (m. 3031) con un dislivello di 291 metri circa, per discendere ancora alla Schwarzsee (m. 2552) di 473 metri in poco più di quindici minuti, con un tragitto di quasi tre chilometri e mezzo di cavo.

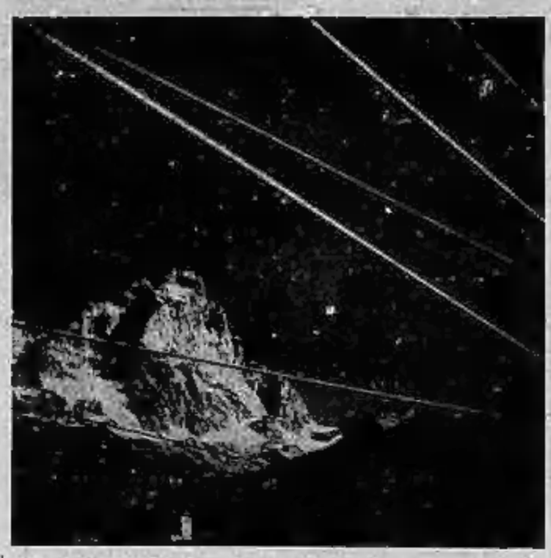
A Zermatt si arriverà poi in un altro quarto d'ora superando altri 908 metri di dislivello e compiendo così un viaggio fiabesco, che avrà sorvolato infinite distese ghiacciate e assaporato lo spettacolo sublime girando attorno al Cervino per quasi tre quarti della sua circonferenza. Se si escludono le quattro fermate intermedie, necessarie al viaggiatore per cambiare carrello, il cui viaggio è limitato al tronco relativo, in poco più di un'ora si dovrebbe da Cervinia giungere a Zermatt. Ciò avverrà? Non è improbabile. Per intanto dalla parte italiana si lavora intensamente.

Cervinia! : magico richiamo

La realizzazione di quest'opera immensa, che potrebbe costare una quarantina di milioni al mio, dovrebbe giovare notevolmente allo sviluppo di Cervinia, prima mèta dei turisti che vorranno provare l'emozione del meraviglioso viaggio aereo, che farà loro conoscere una delle più belle zone montane del mondo. Cervinia, per intanto, continua a sistemarsi rapidamente. Nuovi alberghi sorgono continuamente per accontentare le esigenze di tutte le categorie di turisti. Se ti informerai a tempo potrai trovare a Cervinia tanto la pensione modesta come il grande albergo dai pavimenti di marmo.

Cervinia! Quale potente suggestivo richiamo per coloro che vogliono e possono godere la vita sana e gustare la gioia più bella e più pura della Natura!

Testo e fotografie di
Vittorio Zumaglino.



Il cielo del Cervino è ora solcato da grosse funi di acciaio. Ecco la « più bella montagna del mondo », come l'hanno definita i valdostani, vista dalla stazione di partenza della funivia di Cervinia.

A metà strada, tra Cervinia e Plan Maison, sono stati sorpresi i due carrelli mentre stanno per incrociarsi. Due nubi vagabonde danno al quadretto un aspetto suggestivo: una pallida idea, però, di quello che è lo spettacolo naturale.

Anche i piccoli possono ora seguire i grandi. La funivia è per tutti. Una graziosa pupa sta sorridendo attentamente, sorretta dalla mamma, le pareti del Cervino attraverso al cannocchiale che a Plan Maison permette ai turisti di avvicinare visivamente le montagne circostanti.

Monumento a Colombo inaugurato in Argentina

Buenos Aires, martedì mattina.

(S.I.A.) - I festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione della città di Laboulaye, in provincia di Cordoba, hanno culminato nell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, eretto nella piazza più ampia della città.

Il monumento è stato offerto dalla collettività italiana che ha risposto con generoso slancio all'appello del Comitato Promotore.

Al rito inaugurale hanno presenziato: il governatore della Provincia di Cordoba, l'italo-argentino dr. Amedeo Sabbatini; il Ministro Federale all'Agricoltura, Nicolas Angelo Carcano; l'arcivescovo di Cordoba e il vescovo di Rio Quarto; il Ministro ai Lavori Pubblici; delegazioni del Senato e della Camera dei Deputati; le associazioni italiane col tricolore e un pubblico imponente.

MERCATI TORINESI

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

12 ottobre 1936-XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti compresi i rivenditori sul mercato ingrosso e al minuto per i negozianti e i mercati rionali.

GENERI	Ingrosso	Minuto
ORTAGGI		
Cavoli	Kg. 3 —	Kg. 0.60
Insalata (mazzetti)	dozz. lire 2,50	lire 0,25
(indivia)	» 3 —	» 0,30
Fagioli da sgusc.	Kg. 7 —	Kg. 0,35
Funghi e fritura bianca	Kg. 9 —	» 11 —
Funghi cappelloni	» 4 —	» 5,50
Pomodori	Kg. 4 —	» 0,60
Pomodori periati	» 4,50	» 0,65
Peperoni	» 4,50	» 0,60
Patate bianche e gialle comuni (escluse le bianche e gialle lunghe olandesi e barresi)	Ql. 45 —	» 0,55
Patate pisolline	» 45 —	» 0,70
Zucchini	dozz. 1,50	dozz. 1,70
Spinaci	Kg. 12 —	Kg. 1,55
Cipolle gialle	» 3,50	» 0,55
Aglio	» 5 —	» 0,65
Carciofi (escluso quelli superiori al 2 Kg.)	dozz. 12 —	cad. 1,30
FRUTTA		
Mercato Terraz. 1a, (escluse siciliane e trofei)	Q. 160 —	Kg. 3,10
Id. 2a e Insalla	» 130 —	» 2,70
Uva bianca comune e mista bianca e nera	» 100 —	» 1,70
Uva nera comune	» 90 —	» 1,50
Uva bianca speciale, ipersenta, tardiva (escl. Regina e Qualiano)	» 130 —	» 1,80
Uva nera speciale, Calabria, Fondi e Bisceglie	» 110 —	» 1,80
Pera da tavola (escluse tardive)	» 130 —	» 1,70

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Il mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 13 ottobre 1936-XIV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Media ingrosso	Media minuto
Acquadelle	L. 3 —	L. 4,00
Cefali	» 2,50	» 3,50
Frittura di mare	» 3,50	» 5,20
Sardine	» 3,75	» 5,50
Seppie	» 5,75	» 7,90
Canocchie	» 3 —	» 4,50
Frese	» 4 —	» 5,80
Scavarde	» 3 —	» 4,50
Anguille	» 6,25	» 8,50
Carpe	» 4,15	» 6 —
Moloche	» 4 —	» 5,80

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Vap. *Gallipoli*, it., t. 742, da Palermo (Tirrenia) — *Tiberio*, it., t. 128, da Roma (M. Maresca e C.) — *Marino O.*, it., t. 3357, da Galveston (Nav. Alta Italia) — *Città di Spezia*, it., t. 1745, da Savona (Tirrenia) — *Luigi Rasso*, it., t. 2707, da Rotterdam (Coop. Garibaldi) — *Divina Provvidenza*, it., t. 733, da Carniglia (Martini e C.) — *Vol. Vittoria*, it., t. 276, da Vado (Ilsi Re) — *Vap. Catalani*, it., t. 1742, da Fiume (Lic. d Triestino) — *Leo*, it., t. 3256, da Trieste (Nav. Libera Triestina) — *Etruria*, it., t. 1270, da Casablanca D. Tripcovich).

Part. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Vap. *Aurora*, olandese, per Amsterdam — *El Nil*, egiziano, per Marsiglia — *Bufalo*, it., per Tobruk e Bralla — *Iuno*, olland., per Amsterdam — *Penelope*, it., per Tripoli — *Libano*, it., per Venezia — *Città di Agrigento*, it., per Palermo — *Gneisenau*, germanico, per Yookhama — *Boccaccio*, it., per Londra.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Vap. *Hionov*, it., t. 3195, da Anversa (Ricci) — *Campania*, it., t. 3384, da Rotterdam (Baudini).

Part. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

P.morch. *La Spezia*, it., per Genova — *Vol. Madre della Grazia*, it., per Noli — *Vap. Giorgio Ville*, it., per Gdynia.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	99	1,70	1-7-35	72,50	71,10
100	Id. 3 c.	77	1,75	1-7-36	72,60	71 —
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-35	72,50	71,60
100	Id. 3 c.	4	1,75	1-7-36	73,50	73 —
100	Rend. 5% 36 c.	2	2,50	1-7-36	93 —	91 —
100	Id. 3 c.	2	2,50	1-7-36	91,25	91,25
500	I.R.I. 4½ c.	11	11,25	1-7-36	456 —	456 —
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-7-36	440 —	437 —
500	Torino 5 c.	2	11,25	1-4-36	440 —	437 —
500	S. Paolo 3½	58	7,875	1-4-36	402,25	402,50
500	Id. 4 (già 5) c.	9	9 —	1-4-36	465 —	464 —
500	Perrov. 3 c.	—	6,10	1-7-36	305 —	306 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-4-36	456 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-6-36	100,85	100,85
100	Id. 1941	5	2,50	15-6-36	100,90	100,95
100	Id. 1943 VIII	1	—	15-6-36	90,85	90,85
100	Id. 1943 XII	1	—	15-6-36	90,85	90,85
100	Id. 5% 1944	1	5 —	1-3-36	96,10	96,10
500	S.T.E.T.	1	10 —	1-7-36	525 —	531 —
500	Migliar. 1°	9	9 —	1-4-36	490 —	490 —
500	Stipel 4%	11	12,50	1-6-36	492 —	492 —
500	Mediterranea	77	24,50	15-1-37	535 —	535 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	743 —	742 —
5	Lloyd Sab.	84	80 —	30-4-31	5 —	5 —
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-30	203 —	207 —
100	Tortoo-Nord	6	9 —	30-6-36	152 —	152 —
10	Italiana Gas	8	0,702	1-6-35	14 225	14 262,5
50	Sip	8	1,50015	10-1-36	57 5/8	57 11/16
500	Terni	61	15,50	30-5-36	254 —	254 50
75	P. C. E.	11	4,247	30-6-36	86 —	85,25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valtarno	4	6,10	2-11-35	185 —	185 50
100	Soso	99	4,50	14-1-36	88,75	89 50
100	Unes	30	0,35	2-1-36	11 —	11 —
250	Marid. Elettr.	80	14,40	1-7-36	274 50	279 50
100	Edison	8	7,70 a	1-7-36	302 —	306 —
500	Savigliano	30	30,10	6-4-36	1010 —	1025 —
100	Nebiolo	64	6 —	6-4-36	188 —	187 —
100	Bianchieri	17	9,75	1-1-36	185 —	186 —
50	Tedeschi	6	3,50	20-2-36	113 —	113 —
50	Ansaldo	8	6,25	1-4-31	46 75	47 7/8
200	Ilva	19	10,50	20-2-36	313 50	316 —
100	Fiat	21	13,50	16-3-36	438 —	440 —
1,50	M. Amiata	18	1	1-2-31	42 75	44 —
100	Montecatini	20	7,50	6-4-36	174 50	176 —
100	Montecatini	18	12,50	6-4-36	472 —	476 50
0	Schiapparelli	93	6 —	7-1-36	6,50	6 40
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-36	155 —	155 50
75	C. I. R.	11	6 —	26-1-36	175 —	176 —
100	Acqua Potabile	22	7,50	1-1-36	435 —	442 —
—	Florio	—	10 —	1-12-29	54 50	56 50
75	Vanchi-Unica	1	1,50	1-10-35	43 75	44 1/8
250	Viscosa	5	14,25	1-4-36	425 —	445 —
25	Valli Lanif.	91	6 —	7-1-36	33 7/8	35 —
15	Coton. Merid.	95	0,20	6-4-36	185 —	187 50
500	Lane Borgosesia	13	63 —	2-1-36	1455 —	1450 —
250	Cant. Bianchi	4	5,10	31-5-36	148 —	154 —
112	Cartiera Ital.	112	4,50	6-4-36	136 —	136 —
225	Cart. Burgo	13	3,50 a	1-10-36	329 75	332 50
60	Fornaci	58	6	6-4-36	181 —	181 —

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,85; Svizzera 437,50; New York 19.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it 3½ c.	76 —	75 —
100	Id. 3 c.	75 10	75 —
100	Redim. 3½ c.	73 50	73 —
100	Id. 3 c.	73 50	73 —
100	Rend. 5% 36 c.	91 10	91 —
100	Id. 3 c.	91 35	91 15
100	C.I.M.	166 —	166 —
50	Cantrale	730 —	737 —
1000	Assicur. Gen.	4580 —	4500 —
250	Mediterranee	530 —	530 —
500	Meridionali	743 —	738 —
200	Ven. Costruz.	231 —	232 —
220,40	Rubattino	84 —	84 50
100	Cantoni	2530 —	2530 —
100	Furlar	138 —	138 —
100	Olona	90 —	90 —
100	Ticino	105 —	105,50
200	Olcese	317 —	320 —
805	De Angeli	778 —	793 —
150	Conte	408 —	407 —
250	Linificio	419 —	420 —
250	Rossari	435 —	437 —
250	Rotondi	349 —	348 —
75	Tosi	38 —	38 —
150	Col. Merid.	165 50	166 50
100	Un. Manif.	270 —	275 —
1	Gavardo	227 —	229 —
1750	Rossi	3650 —	3650 —
75	Targetti	91 —	91 50
240	Cascami	383 —	382 50
75	Barbaroux	58 50	57 50
250	Saia	427 —	434 —
40	Facchetti	72 —	73 —
100	Scotti e C.	52 —	52 —
50	Ansaldo	47 25	47 75
200	Ilva	318 —	317 —
100	Metall. It.	331 —	350 —
17,50	Amiata	44 50	43 50
100	Magliacalzini	176 —	178 50
60	Dalmine	225 50	225 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	196 50	195 50
60	Bombrini	80 50	80 50
30	Isotta	32 50	32 875
200	Fiat	441 —	438 —
100	Reggiane	86 50	86 75
—	Franco Tosi	201 50	204 —
100	Adr. Elettr.	184 50	184 50
200	Ciati	309 —	311 —
500	Ubaldo	304 —	306 —
100	Bassi Milan.	145 —	145 50
100	Bresciana	284 —	287 —
100	Valdarno	187 —	189 —
150	Piacentina	183 —	180 —
100	Sarda	59 —	61 —
300	Siciliana	410 —	417 —
100	S.F.S.I.	113 —	113 —
375	Tresso d'A.	368 —	381 —
125	Cicogna priv.	132 —	134 —
125	id. ordinarie	99 50	100 25
100	Soso	89 —	89 50
—	Donzelina	570 —	570 —
200	Edison	304 —	307 50
900	Id. Passeggiate	235 —	235 —
50	Sip	57 25	57 25
250	Tirso	136 —	137 —
500	Vizzola	447 —	448 —
250	Merid. Elettr.	276 —	284 —
250	Orobia	278 —	278 —
900	Terni	236 —	236 —
10	Ussi	11 —	11 —
100	Tramvemaio	93 50	95 75
—	S.T.E.T.	548 —	545 —
100	Distillerie	306 —	305 —
250	Eridania	489 50	492 —
60	Zuccheri	1820 —	1800 —
500	Raffineria	544 —	545 —
75	Molini Certosa	106 —	106 —
10	Italgas	14 975	14 95
100	Mira Lanza	158 —	158 —
100	Ossigeno	150 —	150 —
20	Pirelli	19 35	19 90
75	Aedes	80 —	84 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
25	Cond. Sog.	—	—
400	Id. T.	38 —	38 —
100	Fondi Rustici	91 —	92 —
lir.	Gen. Subalp.	195 —	191 —
100	Saturnia	20 25	20 50
40	Bargoni	31 50	30 50
225	Burgo	260 —	261 —
250	Rich.-Ginori	490 —	480 —
50	Gr. Alberghi	60 50	59 50
100	Italcementi	183 50	185 50
500	Pirelli It.	1338 —	1344 —
100	Pirelli & C.	409 —	407 —
25	Sarpi-Zaro	10 —	9 50
—	La Milano L.	48 —	48 —
—	Tell	735 —	730 —
100	Marelli	113 —	113 —
—	Ind. Edilizia	31 —	30 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	320 —	317 —
500	Trans. It. Gen.	632 —	632 —
15	Lloyd Sab.	4,90	4,90
100	Coton. Ligure	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	231 —	233 —
—	Mediterraneo	81 —	81 25
250	Semolerie	306 —	312 —
200	Acq. Pugliese	—	—
200	Molini A. I.	295 —	298 —
500	Sylos Genova	204 —	205 —
	TRIESTE		
150	Assicurazio. It.	567 —	560 —
500	Istriane	715 —	3140 —
500	Adr. Sicurtà	3025 —	3060 —
1000	» »	1977 —	1970 —
40	Cosulich	11 75	11 35
60	Gerolimich	61 —	58 —
100	Martinolich	72 50	73 50
200	Tripcovic	122 —	124 —
150	Cant. R. Adr.	173 —	173 —
100	Ampelea	118 —	118 —
800	Subalpina	320 —	300 —

La tragica fine d'un contadino

Santo Calende, martedì sera.

Il contadino Besozzi Vittorio, d'anni 36, residente in frazione Lisanza, è stato trovato soffocato sotto un cumulo di letame.

Dalle indagini esperite dai carabinieri si è potuto accertare che la fine cosa sventurata è avvenuta in queste circostanze: verso le 8,30 il Besozzi si dirigeva con un carro, carico di letame, trainato da due buoi, verso il proprio campo. Giunto ad una curva, dove la strada è profondamente incassata, il carro rovesciò di rovesciarsi ed il contadino, nel tentativo di sostenere il carro, veniva investito dal carico, gettato a terra e ricoperto dal letame che l'ha soffocato.

E' accertato che nella caduta il Besozzi urtò con la testa contro un sasso, lo stordimento conseguente gli ha impedito di districarsi subito dai detriti, ed è così morto per asfissia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane cessava di vivere

Domenica Cacciatori n. Avalle

Ne dànno il triste annuncio il marito **Vinasque**, i figli **Pier-Emilio** con la consorte e **Michelangelo**.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via Masserano 58. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Ditta - Telef. 46-018

Cristianamente spirava

Lana Angela ved. Bergamo Trivè

I suoi cari addolorati ne dànno partecipazione. Funerali senza fiori seguiranno oggi martedì 13 corr., alle ore 16,30 dall'Ospedale Molinette.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-262

I figli annunciano l'improvvisa perdita del caro Padre

Edoardo Musso

ex-Capo Officina

I funerali avranno luogo mercoledì 14, alle ore 15. [5367]

Savigliano, 13 ottobre 1936-XIV.

Prim. Impr. Pompe Fun. A. Mollea Savigliano

Il 15 corr., giovedì, nella trigesima della morte vi saranno nella Parrocchia di Sant'Agostino Messe lette continuate dalle 7 alle 11 in suffragio dell'anima buona della compianta (2377)

Elisabetta Mazzonis di Pralafera Deslo

La Famiglia sarà grata alle buone persone che vorranno unire le loro pie preghiere.

Il giorno 9 corr., confortata dai Carismi Religiosi, in Milano, rendeva l'anima buona a Dio

Carlotta Buffa v. De Giorgis

A funerali avvenuti, straziati ne dànno il mesto annunzio i figli **Mario** con la moglie **Lina** e figli **Giuseppe, Carlo** (in A. O.) e **Rosalina Giulietta** col marito Rag. **Ettore Cesana** e figlio **Pier-Luigi** (in A. O.), **Leandra** col marito Cav. **Renato Suares, Carlo** con la moglie **Sara** e figlia **Vittorina.**

Per espressa volontà dell'Estinta, la cara Salma venne tumulata in Torino e la famiglia non prende lutto. (4539

UNA PREGE

Torino, via Silvio Pellico, 5.

La sorella **Antonia**, i fratelli **Domenico, Giacomo, Giovanni** con le famiglie e parenti annunziano con dolore la morte pia e sacerdotale, dopo la visita e Benedizione di S. E. Mons. Pinardi, del

Teol. Giuseppe Cargnino

Ex Prevosto di Balme per 12 anni

L'accompagnamento funebre partirà da via Passalacqua, 4, mercoledì 14 corr., alle ore 9,15. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-262

CITTADINI SPOSI
non comperate mobili prima di visitare l'ESPOSIZIONE CHAPPIS, via Po, 30, piano 2°

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 27 (scelta)
Mobili di lusso - Mobile lusso
Visitate importante esposizione

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.E.
LA IMPRESA RISCALDAMENTO E CARBONI
TORINO Telef. 45-576
Via Arsenale, 17

OPERATIONAL AURUM
SECCO DIGESTIVO
Distillato a base di acquavite di vino e aromi finissimi, invecchiato naturalmente, ha grande fragranza e alime qualità digestive.

VI TRIENNALE DI MILANO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI MODERNE E DELL'ARCHITETTURA MODERNA

MOSTRA DELL'ANTICA OREFICERIA ITALIANA

Raccolta unica al mondo di opere d'arte di incommensurabile valore

CHIUSURA A FINE OTTOBRE

RIDUZIONE FERROVIARIA

DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO 50%

Per informazioni, programmi e prospetti:
" SERVIZI TURISTICI DELLA TRIENNALE "
MILANO - Palazzo dell'Arte al Parco